

SALVATORE DELL'ATTI

FRANCESCO PORRI TRA LE CORTI E I TEATRI  
DEL XVIII E XIX SECOLO

*Premessa*

L'indagine muove dal ritrovamento di una dedica di un sonetto encomiastico scritto da Luigi Bellò ove, oltre ad evincere il nome e la professione del dedicatario, incuriosisce ed invita ad una ricerca sull'autore ma, più in particolare, su Francesco Porri, artista originario di San Giovanni Valdarno in provincia di Arezzo e che, pur citato nelle fonti come artista celebre, a tutt'oggi non esiste una voce a lui dedicata nei più importanti dizionari ed enciclopedie a carattere musicale e non. Si trovano varie citazioni a cura di alcuni studiosi, spesso *a latere*, e non mancano inserimenti di notizie reiterate, così come appare discordante l'attribuzione della data di nascita (1756, assai verosimile, di contro al 1771) e di morte (1830, certa, anziché 1795, del tutto errata).<sup>1</sup>

La sua figura, in particolare negli ambienti accademici e presso la corte del Granducato di Toscana, è inserita in un gruppo di artisti considerati i "migliori del tempo" tanto da risultare Accademico onorario dell'Accademia degli Armonici di Firenze.<sup>2</sup>

Infine, la presente ricerca, da considerarsi *in fieri*, intende aprire nuove prospettive volte a considerare l'artista non soltanto come cantante ma anche didatta e compositore oltre che a fornire una prima ricostruzione parziale delle relazioni con ambienti, in particolare quello della corte russa

---

<sup>1</sup> Per le date errate cfr. <http://coragolod1.ing.unibo.it:8080/corago/resource/PERSONAG/0000405507/html> (ultima consultazione 15 maggio 2020).

<sup>2</sup> Trattasi di una delle Accademie fiorentine tra le tante presenti anche nel nostro Paese soggette anche alla mutazione dei nomi. Pur nella loro specificità e occupandosi di settori come, per esempio la musica (teatri, scuole di canto, ecc.), attiravano la partecipazione sia di professionisti che di amatori diffondendo la musica attraverso concerti pubblici e privati. Tra le Accademie citate in questo saggio ricordo anche quelle degli Infuocati, dei Filomusi (già Accademia dei Floridi) e degli Avvalorati.

a San Pietroburgo, e musicisti coevi, la maggior parte dei quali ancora aspettano di essere riabilitati.

***Luigi Bellò, un letterato e il suo rapporto con la musica***

All'egregio Cantante Francesco Porri  
*Sonetto*

*Musico genio, ai comun plausi nato  
Pien di grazie natie, di bel decoro,  
Qualor tu dal gentil plettro sonoro  
Spiegghi su mobil scena industrie fiato,  
E in nuovo stile a vil cantor non dato  
Qual ti compose delle grazie il coro,  
Di facil melodia tessi lavoro  
Quanto più natural, tanto più grato,  
L'orecchio del tuo labbro avido pende,  
E quella che tu pur colori e senti  
Dolce piena d'affetti al cor ne scende,  
E si bea l'alma che ne' tuoi concerti  
Della natura il bel linguaggio intende,  
Né par che possan batter penna i venti.<sup>3</sup>*

Bellò nasce a Codogno nel 1750 e studia lettere a Cremona presso i Gesuiti, dimostrando ben presto eccellenti capacità nel comporre opere in italiano e in latino. Divenuto sacerdote, si dedica all'insegnamento ricoprendo altresì la reggenza del Regio Ginnasio. Il suo impegno è testimoniato anche come Segretario dell'Amministrazione della città e successivamente della Prefettura nonché Censore Provinciale, Direttore del Liceo e Prefetto del Ginnasio. Professore molto stimato, studioso versatile in svariate discipline e arti, muore a Cremona nel 1824 lasciando altresì il suo ricordo di benefattore, amico e persona amata da tutti.

L'avvocato Angelo Mocchetti accenna in particolare alla sua perizia di scrittore e traduttore di classici:

---

<sup>3</sup> *Opere scelte di Luigi Bellò*, Cremona, Stereotipia Bellini, 1829, p. 529.

Luigi Bellò fu poeta nobilissimo: scelse maestri la natura ed il vero; scrisse per amore dell'arte, e quindi ben scrisse: commende voli per semplicità toccante di immagini e purgatezza di lingua, sono molte Poesie italiane di lui [...] Sembra però che miglior fama ottenesse come latino scrittore: tradusse un Genetliaco, la Jerogamia, e l'Api Panacridi: Vincenzo Monti disse invidiare i carmi del Bellò quasi obbliandosi Autore dei carmi originali: invidiabile lode; cortese e modesta sentenza in tant'uomo! Tradusse gli Inni sacri di Alessandro Manzoni: sono inimitabili i versi traduttori e i tradotti: io reputo il cantor d'Ermengarda (e non ne incresca al gentile suo animo) debitore d'un fiore poetico alla tomba del mio dolce maestro ed amico.<sup>4</sup>

Interessante osservare che la dedica della composizione ad un musicista lascia supporre l'amore e l'interesse dell'abate verso di essa in quanto nello stesso volume, tra i diversi sonetti, ben 5 sono indirizzati a cantanti, uno ad un violinista<sup>5</sup> cui si aggiungono 14 *Canzoni*.

Anche il famoso tenore Giacomo Davide il quale, oltre alla formazione canora, coltiva anche quella compositiva, grazie alla scuola del napoletano Nicola Sala, è tra i dedicatari. Molto attivo in Toscana, in diverse occasioni collaborerà con il musicista sangiovese. Di seguito il sonetto dedicato:

Al Tenore Giacomo Davide  
Per un'Accademia da lui data a beneficio de' poveri

*Vago di gloria, e sprezzator dell'oro  
Che cedi altrui con generosa mano,  
De' teatri stupor, genio canoro,  
Che altrui emular non tenta, o tenta invano,*

*Di tua gran voce col metal sonoro  
Che a gara ti temprò Febo, e Vulcano,  
echeggiar fai d'immense note un coro  
fuor di te non concesse a petto umano.*

*E nuovo Roscio al portamento al volto*

---

<sup>4</sup> *In Morte Di Bellò*, Carme di Angelo Mocchetti, Cremona, Dalla Tipografia Provinciale de' Fratelli Manini, 1824, pp. 11-12.

<sup>5</sup> Di seguito i titoli: *Al tenore Giacomo Davide per un'Accademia da lui data a beneficio de' poveri*; *Al Soprano Andrea Martini che cantò insieme col sig. Giacomo Davide*; *Per brava Cantante*; *Sullo stesso argomento*; *Al celebre suonator di Violino Paolo Diana*.

*Tanta far pompa sull'altera scena  
Sai di te solo in ricche spoglie avvolto,*

*Che i molli canti d'evirato lopa  
Scordando, i vezzi di gentil Sirena,  
Chiama te sol Dio de' cantanti Europa.*<sup>6</sup>

Nei confronti del tenore si allude all'inclinazione didattica, alle caratteristiche di "genio canoro" con relative peculiarità vocali e, benché conosciuto come compositore, non trapela dal testo letterario.

Non è fuori luogo ipotizzare che il letterato abbia conosciuto i destinatari dei suoi versi, almeno per chiara fama, se non per averli uditi cantare personalmente.

Inoltre va considerato che la pubblicazione dei sonetti risale alla conclusione della carriera dei due cantanti e sono più che altro attivi come didatti. La data di pubblicazione coincide con l'anno precedente alla loro scomparsa tanto che, nella sostanza, traspare una sorta di commiato.

Nel v. 1 del sonetto dedicato al sangiovese colpisce l'espressione «Musico genio» in quanto, riferendosi al genio musicale, sovente in quel periodo si utilizza per la figura del compositore come afferma Lichtenthal:

Il Genio musicale è quel innato inespicabile dono di natura [...] Esso è quel fuoco interno che arde nel Compositore, che gli spira continuamente Canti nuovi e belli, espressioni vive che vanno al cuore, ed armonie maestose che danno carattere al canto.<sup>7</sup>

Il particolare non è di secondaria importanza in quanto ciò farebbe supporre che il Nostro, oltre che cantante sia da considerarsi anche compositore come il caso di Giacomo David. Purtroppo l'Abate non indica altro poiché la stessa espressione in un altro sonetto, *Per Egregio Cantante che rappresenta Achille* dove al v. 5 troviamo «Musico Genio, col divin tuo canto» ove fa, pur nell'anonimato, il riferimento ad un cantante.

In sostanza Bellò, grazie all'utilizzo di iperboli, esalta le caratteristiche canore di Porri. La scelta di adottare una lirica più personale del soggetto, congiuntamente ad una trasparenza espressiva ed un ritmo armonioso, ren-

---

<sup>6</sup> *Opere scelte di L. Bellò* cit., p. 387. Riguardo al cognome del musicista (Presezzo, 1750-Bergamo, 1830) è utilizzato nella forma anglicizzata David.

<sup>7</sup> *Dizionario e bibliografia della musica, del Dottore Pietro Lichtenthal*, Volume 1, Milano, per Antonio Fontana, 1826, p. 289.

de la composizione più adatta ad una libertà di scrittura artistica, evitando sia la forma del mero racconto che l'addentrarsi in dettagli più minuti.

### ***Francesco Porri, un cantante-compositore?***

L'ipotesi che il Nostro possa aver svolto attività compositiva trova una certa fondatezza grazie alla cronaca di un concerto fiorentino del 1772 ove si descrive un'Accademia con i presenti che si divertono ascoltando letture poetiche ed esecuzioni musicali di alto livello, animando, così, il tessuto culturale cittadino. Pur mancando il programma dettagliato della serata, si sottolinea la partecipazione del musicista sangiovese in modo non consueto:

Domenica sera 15. Del corrente si adunarono gli Accademici denominati Filomusi nel quartiere del Sig. Antonio Bechi, che in prima era ad uso di Teatro situato in porta Rossa, ove nel dì 5. stante fu trasportata l'Accademia, che fino dal primo marzo dell'anno passato 1771. fu eretta in Mercato Nuovo di rimpetto alle Logge, consistente in un numero di Accademici Cittadini. Il detto quartiere è composto di otto bellissime stanze tre delle quali con palchi formellati, e pareti dipinte con diverse Istorie di figure al naturale, queste erano assai illuminate, e ripiene di numeroso concorso di nobiltà, e cittadinanza, la quale fu divertita in principio con un armoniosa Orchestra, indi con un Improvviso di quattro Poeti con concerto d'oboè del famoso Sig. Antonio Domenichini con due cantate del sig. Francesco Porri allievo del sig. Alessandro Felici maestro di Musica, con diverse composizioni, e con un concerto di violino eseguito dal sig. Giuseppe Codacci, qual virtuoso trattenimento fu chiuso col suono d'una strepitosa Sinfonia.<sup>8</sup>

Ciò che colpisce è l'uso, da parte dell'estensore dell'articolo, del participio passato del verbo eseguire in riferimento al concerto di violino mentre, per quello d'oboe e per le due cantate, è utilizzata la preposizione articolata "del" che indica appartenenza. In sostanza, può essere verosimile che Domenichini e il Nostro partecipino al concerto come compositori nonostante il primo sia oboista e il secondo cantante, segnalando che il primo, oltre che strumentista, è anche autore di musica strumentale.<sup>9</sup>

---

<sup>8</sup> «Gazzetta Toscana», N.12, 1772, p. 45.

<sup>9</sup> Cfr. p. 96 del Fondo Musicale: [http://www.archiviocapitolaredipistoia.it/downloads/Indice\\_Fondo\\_Musicale\\_Donazione\\_Rospigliosi\\_\(ultima\\_consultazione\\_16\\_maggio\\_2020\)](http://www.archiviocapitolaredipistoia.it/downloads/Indice_Fondo_Musicale_Donazione_Rospigliosi_(ultima_consultazione_16_maggio_2020)). Cfr. inoltre Biblioteca Nazionale Braidense: <http://www.urfm.braidense.it/cataloghi/msseleoco.php?Scatola=21&Progressivo=3> (ultima consultazione 16 maggio 2020).

Interessante notare che nella stessa fonte, riferendo di un concerto effettuato pochi giorni dopo, il 19 marzo, il Nostro è ricordato solo come cantante.

In quella sera dai Confratelli del Venerabil Ospizio detto del Melani soliti di solennizzare la Commemorazione del glorioso Patriarca S. Giuseppe fu fatto sentire nella loro Chiesa vagamente illuminata un Oratorio a quattro voci intitolato la Sconfitta de' Cananei, ove oltre essersi contraddistinto il sig. Tommaso Guarducci, cantarono con applauso i Sigg. Giovanni Valesi, Francesco Porri, e Abate Bernardo Veneziani, dopo del quale venne eseguito dal sig. Giovanni Sabatini uno spiritoso concerto di violino accompagnato da scelta Orchestra. Grande fu il concorso della Nobiltà, e Cittadinanza, essendosi veduti ripieni di Dame i coretti di detta Chiesa.<sup>10</sup>

Per cercare di dimostrare che egli sia stato anche un compositore, pur non avendo notizia di sue opere, proveremo a farlo partendo dall'identità del suo maestro. Alessandro Felici svolse attività didattica, oltre ad essere organista e compositore avendo studiato con il padre Bartolomeo,<sup>11</sup> con Gennaro Manna a Napoli e violino con Castrucci. Molto apprezzato e stimato, è ricordato in occasione della sua dipartita anche come musicista famoso in tutto il Paese:

Firenze 22. Agosto.

La nostra città nella persona del giovine sig. Alessandro Felici ultimamente defunto ha fatto perdita di uno de' più abili professori di musica, avendo date tante riprove del suo valore in tale arte, che lo han fatto celebre per tutta l'Italia.<sup>12</sup>

Ritornando a Porri si evincono alcuni dati biografici in un necrologio apparso a poco più d'un mese dalla sua scomparsa ove emergono anche dati discordanti:

*San Giovanni 27. Settembre*

#### NECROLOGIA

Nella Terra di S. Giovanni nel Valdarno superiore, sua Patria, ed in mezzo ai Suoi parenti, ed amatissimi Nipoti cessò di vivere il dì 2. Agosto 1830. in età

---

<sup>10</sup> «Gazzetta Toscana», N. 12, 1772, p. 45.

<sup>11</sup> Bartolomeo Felici (Firenze, 1695 -1776), fu maestro di cappella e organista alla Basilica di San Marco di Firenze. Compositore particolarmente di musica sacra, ebbe tra i suoi allievi Luigi Cherubini.

<sup>12</sup> «Gazzetta Toscana», N. 34, 1772, p. 135.

di Anni settantaquattro il Professor di Musica sig. Francesco Porri, che istruito in questa professione nei suoi teneri anni alla celebre Scuola allora del Nobile sig. Cavaliere Nucci di Pescia, progredi tanto nell'Arte da potere con applauso sostenere le prime parti nei grandi Teatri non solo delle Città capitali dell'Italia tutta, ma in altre ancora dell'Europa. Vienna, Berlino, Dresda, Varsavia ammirò la dolcezza, e la maniera del di lui canto, e Pietroburgo lo gustò e ne godé per il corso di circa nove Anni, durante la di lui permanenza a quella Corte, da dove la rigidezza del clima poco confacente alla gracile sua complessione l'obbligò in fine ad allontanarsi, ritornando a respirare in Toscana la temperatura dell'Aria nativa; e così in seguito poté essere ammesso al servizio della Reale, e Imperiale Corte di Toscana in qualità di primo contralto con benigno Rescritto del Granduca Ferdinando III. di gloriosa Memoria nell'anno 1792, come appunto dalla sempre cara memoria dell'istesso Granduca, protettore e conoscitore del merito, ne ottenne finalmente la più volte richiesta giubilazione nell'anno 1820, perché l'Età che tutto indebolisce e distrugge, lo avea privato a grado a grado della chiarezza, e robustezza di sua voce, essendoli rimasta la facoltà per altro della Scienza in maniera da essere ricercato per maestro e consultore, come pure da essere ricercato, ed ascritto come corrispondente onorario Filarmonico all'Accademia filarmonica letteraria di Firenze, e nominato ed acclamato poi ancora nel 1827. dal Magistrato dell'Imp. e Real Collegio de Professori di musica di Firenze in prefetto dell'Orchestra. Tralasciando di nominare i tanti, e bravi allievi fatti alla di Lui Scuola, e direzione, servirà solo il nome celebre di una Catalani, e dell'Ecc. Maestro di Musica Ferdinando Ceccherini Fiorentino, per immortalare la di lui fama, e render sempre cara la di lui memoria.<sup>13</sup>

Qui non vi è traccia dei suoi studi con Felici, mentre risulta come unico maestro Nucci. Allo stesso modo non si fa nessun tipo di riferimento ad un'eventuale attività compositiva. Scandagliando tra le fonti ascrivibili al suo territorio di nascita non si trovano notizie utili e dettagliate se non una scheda riassuntiva ove si evince, sostanzialmente, la sua carriera in Italia e all'estero: «Francesco Porri nacque in S. Giovanni, e si dedicò esclusivamente alla musica, nella quale fece grandissimi progressi».<sup>14</sup> Scorrendo la fonte si precisa la sua attività come cantante:

Cantò nei primi teatri d'Italia, di Germania, della Prussia, e per otto anni fù al servizio dell'Imperiale Corte di Russia, dalla quale oltre molti regali ottenne una cospicua pensione. Tornato in Toscana nel 1792 fu subito ammesso

---

<sup>13</sup> «Supplemento alla Gazzetta di Firenze», n. 117, 30 Settembre 1830, p. 2.

<sup>14</sup> *Memorie della terra di San Giovanni nel Val d'Arno Superiore compilate da Fran. Gherardi Dragomanni da San Sepolcro*, Firenze, Tipografia Formigli, 1834, p. 69.

al servizio come primo contralto dell'I. e R. Cappella di Corte, e nel 1820 fù pensionato. Fù socio dell'Accademia Filarmonica Fiorentina e di altre Società Filarmoniche. Nella sua lunga carriera musicale fece molti allievi, fra i quali mi limiterò a nominare la celebratissima Catelani e l'Egregio Professore di Musica Ferdinando Ceccherini. Mori in patria nel 1830.<sup>15</sup>

Anche in «Memorie Valdarnesi», citando uomini illustri distinti per le loro virtù, si annota semplicemente: «fu celebre in musica al servizio dell'I. Corte di Russia, e dell'I. R. Cappella della Corte di Toscana», non portando sostanzialmente nulla di nuovo.<sup>16</sup>

In ogni modo, l'ipotesi che egli sia stato anche compositore non va trascurata perché molti cantanti e strumentisti dell'epoca, grazie al loro *curriculum studiorum*, erano anche compositori e/o maestri di cappella come il caso di un altro importante soprano (evirato), Giovanni Filippo Dreyer.<sup>17</sup>

A considerare compositore il musicista sangiovese è la fonte successiva:

MONTEPULCIANO 18. Ottobre.

Le feste solennizzate dai PP. Agostiniani di questa città nei giorni 16.e 17. del corrente in occasione dell'Apertura, e Consacrazione della nuova maestosa loro Chiesa, hanno sorpreso, e sodisfatto di maniera tale l'infinito Popolo di ogni cetto concorso alle Sacre Funzioni Pontificate da Monsignor Francesco Pio Santi Vescovo di Sovana, assistite dal Reverendiss. Capitolo della Cattedrale riccamente rivestito, al solenne *Te Deum* per la fausta esaltazione di S. M LEOPOLDO II al Sacro Romano Impero, e di S.A.R. FERDINANDO III. Gran-Duca di Toscana, ed alla scelta Musica composta dai primari Professori dello Stato, e fra essi del celebre Soprano Sig. Porri, e questa battuta dai Sigg. Radierbi, e Bandelloni, il primo Maestro di Cappella di Monte Cassiano della Marca, ed il secondo di questa Città. quali si sono distinti per la loro abilità; che encomiando la ben' intesa disposizione delle dette Feste, e la vaga illuminazione. ha voluto il Pubblico dare una riprova di gradimento ai Forestieri con altra brillante Festa d'Accademia, e Festino al Teatro per compimento del terzo giorno, nel quale vi è stata pure la corsa dei Barberi.<sup>18</sup>

La notizia della musica «composta dai più celebri Professori della To-

---

<sup>15</sup> *Ibidem*.

<sup>16</sup> «Memorie Valdarnesi», Parte prima, Pisa, presso Ranieri Prosperi, Stampatore dell'I. e R. Università, MDCCCXXXV, p. 113.

<sup>17</sup> Dreyer (Firenze 1703 ca. - 13 Aprile 1772), conosciuto come "Il Tedeschino", fu sacerdote, cantante, compositore e Maestro della Cappella musicale della S.S. Annunziata.

<sup>18</sup> «Gazzetta Toscana», n. 43,1791, p. 171.

scana, fra' quali del rinomato Sig. Francesco Porri Soprano»<sup>19</sup> avvalora l'ipotesi su esposta.

Probabilmente il suo rapporto con la composizione va innanzitutto concepito come bagaglio di una preparazione musicale più completa dalla quale ricava molti vantaggi per la professione di cantante. L'apprendistato con Felici potrebbe riferirsi ad un breve periodo con un indottrinamento soprattutto di tipo teorico-generale, non specificamente indirizzato al comporre, considerando inoltre che quando il maestro muore egli ha soltanto sedici anni.

In quel periodo non pochi cantanti svolgono attività compositiva, scrivendo solfeggi, partimenti, ecc., come il caso di un altro allievo di Nucci, Ferdinando Mazzanti.<sup>20</sup> Il fatto che a tutt'oggi non siano emersi ulteriori indizi fa supporre che la sua produzione, probabilmente, non sia da considerarsi significativa, almeno nel *corpus* e nella sua diffusione. È plausibile inoltre che, a fronte della sua brillante carriera canora, abbia deciso di dedicarsi ad essa piuttosto che tentare quella più ardua della composizione visto che nel periodo sono attive personalità toscane del calibro di Alessandro Felici, Luigi Boccherini, Giuseppe Cambini o Luigi Cherubini.<sup>21</sup>

Un altro aspetto interessante riguarda l'attività didattica del Nostro, come emerge dal necrologio sopra riportato, poiché alla sua scuola si formano molti e bravi allievi. La novità scientifica è quella di sottolineare che tra questi vi è anche il famoso soprano Angelica Catalani. La notizia è molto importante in quanto a tutt'oggi è l'unica a stabilire rapporti tra il soprano e il musicista sangiovese, come con Ferdinando Ceccherini, fiorentino (1792–1858), che va ricordato nel ruolo di cantante, didatta e compositore.<sup>22</sup>

### ***La carriera in Italia***

Un dato costante nelle fonti esaminate è il riferirsi all'artista con termini elogiativi, giudicandolo tra i più bravi del tempo. Pertanto non stupisce

---

<sup>19</sup> La notizia dell'evento di Montepulciano è riportata anche in «Gazzetta di Parma», n. 45, Venerdì 11 Novembre 1791, p. 358.

<sup>20</sup> La notorietà di questo personaggio è tale che è citato tra i cantanti di Scuola fiorentina insieme a Vittoria Tesi, Antonio Goti, Ferdinando Tenducci e altri. Cfr. *Dizionario [...] Lichtenhal* cit., p. 366.

<sup>21</sup> Quest'ultimo è stato l'allievo più famoso della scuola dei Felici, ovvero di Alessandro e del padre Bartolomeo.

<sup>22</sup> Oltre ad aver ricoperto il ruolo di Maestro di cappella (duomo e nella chiesa dei SS. Gaetano e Michele), compose diversa musica sacra. Ricordiamo tra i suoi allievi il principe Giuseppe Poniatowski.

se già nel 1786, quando ha 30 anni e partecipa alla recita bolognese del dramma l'*Ariarate*, si scriva: «La Sig. Margarita Morigi, ed i Signori Francesco Porri, e Giuseppe Carri Tenore sono stati rinomati che non hanno bisogno d'ulteriori elogi, sapendo ogn'uno quanto sieno eccellenti, e degni della comune ammirazione».<sup>23</sup>

Dai ruoli e dai repertori affrontati durante la sua carriera si evince che il Nostro sia in possesso di una vocalità molto duttile, trovandolo citato come soprano, contralto o tenore. Sicuramente è dotato di una ottima tecnica non disgiunta da altrettante capacità musicali tali da permettergli di avventurarsi in raffinate espressività.

Considerato tra gli artisti più accreditati del suo tempo viene scelto da Salvatore Pazzaglia,<sup>24</sup> nominato Maestro di Cappella da Ferdinando III (1790-1823), per far parte della Cappella atta ad assolvere i servizi di Chiesa e da Camera. L'organico è formato dai due soprani Veroli e Neri, due contralti che corrispondono ai nomi di Porri e Manzoletto, due tenori, David e Scovelli, e due bassi con Benucci e Gherardi, oltre ad un gruppo di "virtuosi" strumentisti.<sup>25</sup>

Una caratteristica della sua voce è la dolcezza,<sup>26</sup> come si può notare anche dal giudizio sintetico sulla prima rappresentazione del *Mesenzio* del giovane Luigi Cherubini.<sup>27</sup> Inoltre, il far parte spesso di cast di spicco evoca la grande tradizione italiana del Belcanto ove, già dalla prima metà del '700 in Italia, tra le scuole più rinomate c'è anche quella fiorentina di Francesco Redi che, insieme ad altre distribuite in tutto il Paese, esprime sicuramente un rigore ed una superiorità incontestabile rispetto ad altri.<sup>28</sup>

---

<sup>23</sup> «Notizie del Mondo», n. 42, Sabato 27 Maggio 1786, p. 11.

<sup>24</sup> Pazzaglia (Pistoia 1723 - Firenze 1807) fu compositore di musica sacra e strumentale oltre che direttore d'orchestra al cembalo. Cfr. «Gazzetta Toscana», n. 30, 1771, pp. 118-119.

<sup>25</sup> Cfr. RICCARDO GANDOLFI, *La Cappella Musicale della Corte di Toscana (1539 -1859)*, *Monografia storica con cenni bio-biografici*, in «Rivista Musicale Italiana», vol. XVI, fasc. 3, 1909, pp. 506-520.

<sup>26</sup> «Gazzetta Toscana», n. 11, 1790, p. 42.

<sup>27</sup> All'indomani della prima dell'opera di Cherubini, sulla «Gazzetta Toscana» del 14 settembre, n. 37, compare un elogio globale per i cantanti, con un distinguo per Porri, pur non nominato, ma la cui voce è definita bella e caratterizzata per portamento e intonazione. Per notizie sull'opera e le sue rappresentazioni cfr. ROBERTO BECHERI, *Mesenzio re d'Etruria del giovane Cherubini: uno studio introduttivo e un'inedita raccolta delle arie per canto e pianoforte*, Firenze, Conservatorio di Musica Luigi Cherubini; Aarhus, Fondazione internazionale Luigi Cherubini, 2019.

<sup>28</sup> Cfr. FERMO BELLINI, *Del Canto, dei Cantanti e della Musica*, in «Il Pirata, Giornale di Letteratura, Belle Arti e Teatri», Anno XI, n. 75, Martedì 17 marzo 1846, pp. 311-312; SALVATORE DELL'ATTI, *Una Cantatrice di origine fiorentina tra i "Virtuosi" del Settecento: Vittoria Tesi*, in

Riflettendo sull'apprendistato dell'artista sangiovese, la citazione seguente chiarisce ulteriormente l'*humus* in cui si forma:

Merita anche d'esser qui rammentata la scuola del Cavaliere Bartolomeo *Nucci* da Pescia. Egli per suo diletto, già pel corso di quaranta e più anni, continuò il buon sistema degli antichi maestri. Egli non istruisce la gioventù mosso da speranza di lucro, ma puramente incitato da gloria ed umanità. Per questo egli non ammette alla sua scuola chi conosce inabile a riuscire, ed a quelli, che intraprende d'istruire, insegna con tanto amore e pazienza, che applicando, necessariamente devono divenir valenti. Da tale scuola adunque, perché diretta da un onestissimo disinteressato maestro, che non risparmia nè fatica, né tempo per metodicamente indirizzare i suoi scolari, che sono già riusciti, e finché questo benemerito Cavaliere vivrà, riusciranno sempre ottimi. Fra essi con tanto onore e gloria del maestro si distinse il celebre *Mazzanti*.<sup>29</sup>

La sua versatilità si manifesta anche attraverso la varietà dei repertori affrontati come accade nel marzo del 1772 a Firenze ove lo troviamo tra gli interpreti di un Oratorio a 4 voci, intitolato *La Sconfitta de' Cananei*, di Giuseppe Sarti, o altri come il *Sacrificio di Abramo* e il *Sacrificio di Jefte*.

L'anno successivo è tra i protagonisti di una cantata del celebre maestro Astarita:

LIVORNO 10. Marzo.

Da una Società di persone civili, e benestanti di quella Piazza dedita a divertimenti onesti, e virtuosi è stata formata, senza alcun riguardo e spesa, un'Accademia di canto, e suono con libero ingresso ai Forestieri, alla prima delle quali fu dato principio il dì 28. del passato mese di febbraio, con una bellissima cantata a due voci intitolata "Diana ed Amore" composizione del celebre sig. Abate Pietro Metastasio, e messa in musica dal rinomato sig. Gennaro Astarita Maestro di Cappella Napoletano, in cui si contraddistinsero il sig. Francesco Porri, e la sig. Caterina Spighi ambedue di Firenze, che riscossero il meritato applauso.<sup>30</sup>

Dalla stessa fonte si evince anche la partecipazione di altri musicisti

---

«Memorie Valdarnesi», Anno 181° (2015), Serie IX, p.164 sgg.

<sup>29</sup> *Riflessioni pratiche sul canto figurato di Gian Battista Mancini, Maestro di Canto dell'Imperial Corte di Vienna, Accademico Filarmonico, Rivedute, corrette, ed aumentate*, Terza edizione, In Milano, MDCCLXXVII, Appresso Giuseppe Galeazzi Regio Stampatore, p. 48.

<sup>30</sup> «Gazzetta Toscana», n. 8, 1773, p. 44.

coinvolti nelle esecuzioni strumentali a partire da alcuni interventi all'interno della composizione:

Fu questa tramezzata da diverse zinfonie, dopo di che furono sentiti alcuni concerti, fra i quali uno di violino eseguito bravamente dal sig. Giuseppe Moriani, altro a quattro strumenti con due corni da caccia, e due Clarinetti suonato da quattro giovini Tedeschi al servizio di S. A. R. nella Banda della Truppa di Marina, ed uno di flauto a becco dal sig. Bartolomeo Scudiè bravo dilettante di detto strumento. Con questa varia armonia fu divertita la numerosa e nobile udienza, che molto ammirò l'abilità e la bravura de dilettanti, e dei virtuosi che vi operarono e riuscì in tutto plausibile il divertimento che sarà continuato in diverse sere fin al di primo del prossimo mese di Aprile. L'Orchestra di questa Accademia è composta di 40. strumenti, ed è diretta dal abile sig. Antonio Zecchini.<sup>31</sup>

La voce del Nostro si sta affermando vista la fitta presenza a Firenze in ogni occasione in cui si fa musica in quanto egli è una garanzia per tutti. Siamo nel 1774 e, ancora una volta, si apprende che è apprezzato da un pubblico particolare:

FIRENZE 11. Aprile.

La sera di sabato scorso fu data una sontuosa Accademia di canto, e suono dal Marchese di Ligneville per trattenere diverse Dame forestiere, ove intervennero altri distinti personaggi, e Nobiltà che tutti furono trattati di lauto, e generoso rinfresco. Fra le altre cose fu sentita una cantata con musica del celebre sig. Eu. del consistente in diverse arie e cori, ove si contraddistinse il sig. Giacomo Veroli unitamente ai sigg. Gio. Gelati, Francesco Porri, e Gio. Batista Ghelardi, che cantarono con molto applauso.<sup>32</sup>

L'organizzatore dell'Accademia è il marchese Eugenio de Ligniville, personaggio tra i più influenti del mondo musicale fiorentino della metà del '700. Rinomato come compositore, ricopre il ruolo di Sovrintendente alla Musica della Real Camera e Cappella. Il 23 aprile 1767, nel Real Palazzo di Pisa, alla presenza delle Altezze Reali, si esegue il suo *Stabat Mater*.<sup>33</sup> Significativo l'intreccio con un episodio della vita del quattordicenne Mozart che, nell'aprile del 1770, si trova al Poggio Imperiale e gli

---

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> IDEM, n. 23, 1774, p. 89. Gelati e Gherardi saranno ancora insieme nel 1776 per eseguire «l'Oratorio dal titolo "Isacco" del celebre Metastasio con musica nuova del rinomato sig. Giuseppe Misliwecek detto il boemo». Cfr. ID., n. 11, 1776, p. 42.

<sup>33</sup> Cfr. ID., n.18, 1767, p. 74.

sottopone l'analisi e l'esecuzione di composizioni impegnative sul piano contrappuntistico, notizia riportata in una lettera di Leopold Mozart alla moglie Anna Maria. Curiosa l'influenza di alcune sue composizioni (*Stabat Mater* e *Salve Regina*) nel *Kyrie* KV89 (73k) del compositore salisburghese.<sup>34</sup> Charles Burney, dopo la sua seconda settimana trascorsa a Firenze nel settembre del 1770, offre la seguente testimonianza:

Domenica mattina, 16

Tra i < Dilettanti > di Firenze il marchese di Legneville gode fama di buon teorico e compositore. Ha musicato l'inno *Salve Regina* in *Canone* a tre voci. La musica è nitidamente stampata e alcune copie di essa sono state offerte ai suoi amici. Il marchese non era a Firenze durante il mio soggiorno; tuttavia un musicista al servizio di sua eccellenza mi fece dono di una copia di questa curiosa musica.<sup>35</sup>

Una delle cantanti con la quale l'artista collabora sovente è il soprano Brigida Banti Giorgi che dal suo debutto all'Opéra-Bouffe di Parigi (1776) diviene molto famosa in tutta Europa. Entrambi sono interpreti in *Medonte*, ne *La Disfatta di Dario*, *La vendetta di Nino* o in *Pizzarro nelle Indie*.

Intanto a Verona va in scena il *Medonte* e il cantante riscuote un altro successo insieme a Giovanni Ansani, collega con cui collabora spesso:

DA VERONA 20. Gennaio.

Nel Nobile Teatro filarmonico di Verona si continua con universale approvazione le rappresentazioni del Dramma, non del celebre Poeta Metastasio, ma del Sig. Gamera intitolato il *Medonte*. L'ottima scelta de' cantanti, e de' personaggi che compongono i balli, le decorazioni, e fastoso vestiario, corrispondono a rendere lo spettacolo sempre più applaudito. Il concorso d'ogni classe di persone della Città, e forestiere si mantiene considerabile, particolarmente per sentire il Sig. Francesco Porri che in pari grado del Sig. Ansani riscuote da tutti per l'eccellenza del canto, e distinti modi dell'azione l'imparziali lodi, e Pubblico aggradimento.<sup>36</sup>

---

<sup>34</sup> Per approfondimenti cfr. *Pierre -Eugène- François De Ligniville, Salve Regina a 3 voci in canone (1762)*, (a cura di) Alberto Zanotelli, 2018.

<sup>35</sup> CHARLES BURNEY, *Viaggio Musicale in Italia* (a cura di Enrico Fubini), Torino, EDT, 1979, (ed. italiana) pp. 227-228.

<sup>36</sup> «Notizie Del Mondo», n. 7, SABATO 24. Gennaio 1774, s. n. p.

## *A San Pietroburgo, alla corte di Caterina II*

Molto probabilmente l'aver cantato alla *première* dell'opera *Demofonte* del russo Maksim Sozontovich Berezovzky (1740 ca. - 1777) è stata l'occasione, per Porri, di partire per San Pietroburgo, insieme ad una compagnia di canto italiana, al fine di partecipare in vari allestimenti presso la corte della grande Caterina II. Il musicista russo, allievo di Galuppi e Manfredini, in quegli anni è a Bologna, studia con il celebre padre Martini e sostiene l'esame di ammissione all'Accademia Filarmonica di Bologna l'8 luglio del 1770. Il 15 maggio dell'anno seguente Berezovsky è membro dell'istituzione bolognese come compositore. In uno stralcio di una lettera indirizzata al marchese Maruzzi, che conosce il giovane musicista, padre Martini scrive:

La singolare degnazione di V. E. di dimostrarmi le premesse che ha per il Sig. Berezowski sempre piu m'impugna a comunicarli quel poco nell'arte [sic] del contrapunto, che potea darle la mia debole capacita, e voglio sperare che coltivando egli il talento e disposizione naturale che ha per tale professione possa mettersi in stato di servire con aggradimento a sua maestà imperatrice delle Russie.<sup>37</sup>

Ritornando allo spettacolo livornese, la cronaca fornisce giudizi positivi sulla musica e sull'esecuzione in generale, al punto che si registra una replica a Firenze, al Teatro del Cocomero, il 16 novembre.

Nel 1774 il Nostro parte, con altri cantanti, alla volta di San Pietroburgo ove maestro di cappella è Tommaso Traetta del quale egli interpreta il ruolo di Aniceto nel *Lucio Vero* la cui *première* risale al 24 novembre.

La motivazione della partenza per la corte russa è molto semplice, in sé: l'attrazione per un compenso ben più alto di quello generalmente percepito in Italia. Al rientro da questa esperienza pluriennale il cantante arriverà a compensi piuttosto alti, come per la recita torinese del *Demetrio a Rodi* del 1789 per la quale percepisce L 3000 di contro al compositore che riceve solo L 1000.<sup>38</sup>

---

<sup>37</sup> Si è deciso di trascrivere l'originale, pur senza segnalare i numerosi errori ortografici. In MARINA RITZAREV, *Eighteenth-Century Russian Music*, New York, Ashgate Publishing, 2016, p. 112.

<sup>38</sup> ANNARITA COLTURATO, *Le feste teatrali di Gaetano Pugnani*, in *La festa teatrale del Settecento. Dalla corte di Vienna alle corti d'Italia. Atti del Convegno Internazionale di Studi*, Reggia di Venaria 13-14 novembre 2009, a cura di Annarita Colturato e Andrea Merlotti, Lucca, LIM, 2011, p. 214.

Abbiamo prova di ciò in una trascrizione di Ademollo riguardo a un documento stilato da Goudar come pseudo-*vademecum* di un impresario teatrale, intorno al 1775. Il giudizio riguarda una delle primedonne che lavorerà accanto a Porri in varie opere, Caterina Gabrielli:

è impegnata per tre anni a Petersburg; questi benedetti Moscoviti ci rubano tutte le nostre prime donne. Il disgustoso per noi è che pagano assai. Di modo che quando ritornano di là, dimandano delle gran paghe, che pel più rovinano gl'Impresarj [...]<sup>39</sup>

Inoltre sappiamo che Giovanni Paisiello è invitato a San Pietroburgo con la carica di maestro privato della famiglia reale con uno stipendio di 4000 rubli annui, oltre alla rendita di una casa di campagna, cui poi va aggiunto il compenso della carica di maestro di cappella.

Il pensiero qui espresso è una testimonianza verosimile di quale sia la prassi innescata dal governo “illuminato” di Caterina II, amante della musica italiana, in particolare dei lavori dei maestri della scuola napoletana. Ecco un giudizio sull’operato della grande monarca:

Quella capitale [San Pietroburgo] presentava a que’ tempi un misto alquanto strano di magnificenza, di amore alle cose utili, e di debolezza nel tempo stesso. Caterina mostrò talora tutta la debolezza di una donna; e sovente la fermezza di un gran principe. Due passioni potentissime la signoreggiarono mai sempre, l’amore e la gloria. Le arti, le lettere, le scienze trovarono in lei una generosa proteggitrice. Caterina amava di essere ella stessa considerata siccome donna nelle lettere versatissima. La sua attività era a tutte prove, il suo ingegno era prontissimo.<sup>40</sup>

Nella prima ricostruzione degli anni che il cantante trascorre alla corte russa, varie sono le opere interpretate, senza dimenticare che si tratta di una ricerca basata sull’analisi di libretti in quanto l’accesso alle cronache russe dell’epoca è molto difficoltoso.

La collaborazione con Traetta pare si limiti ad un’opera ma non si deve sottovalutare che i cantanti sono stipendiati dalla corte russa e pertanto

---

<sup>39</sup> ALESSANDRO ADEMOLLO, *Un avventuriere francese in Italia nella seconda metà del Settecento*, Bergamo, Stab. Fr. Cattaneo succ. Gaffuri e Gatti editori, 1891, p. 188. Il personaggio oggetto della monografia è Angelo Goudar, francese, autore di vari saggi di argomento politico.

<sup>40</sup> DELLA VITA / e / DEGLI STUDI / di / GIOVANNI PAISIELLO / RAGIONAMENTO / DEL CONTE / FOLCHINO SCHIZZI / [...] MILANO, Per Gaspare Truffi e Comp., M.DCCC. XXXIII, p. 37.

presenziano anche a concerti tenuti in varie occasioni.

L'opera successiva alla quale il Nostro partecipa va in scena solo tre anni dopo, sotto il "regno" di un altro maestro, Giovanni Paisiello, che riceve l'invito nel 1776. *La Nitteti*, dramma su libretto metastasiano, sembra la prima opera di Paisiello cui Porri recita, spettacolo andato in scena nel mese di gennaio. La nostra attenzione si sofferma, invece, sui festeggiamenti per la nascita del nipote di Caterina, Aleksandr Pavlovič Romanov, nato il 23 dicembre di quell'anno. Il principe Potëmkin, favorito di Caterina, organizza una festa musicale, com'è in uso all'epoca presso le principali corti europee, e per tale fausta occasione si allestisce *La sorpresa delli Dei*, una *Serenata* che vede un consesso di divinità classiche festeggiare il principe appena nato. Ne è autore Paisiello che si avvale di un cast di voci decisamente importanti, tra cui il tenore Matteo Babini e la soprano Caterina Buonafini. All'artista sangiovese il compito di ricoprire il ruolo di Giove. Alcuni mesi dopo, a febbraio, i festeggiamenti per l'augusta nascita continuano al teatro di san Pietroburgo ove si allestisce *Achille in Sciro*, su libretto di Metastasio. Il compositore ha già conquistato la corte russa con le opere precedenti, ma questo è un vero trionfo grazie anche al cast di cui si occupano gli impresari Mariano Mattei e Angiola Orecia che attirano e ingaggiano per la corte russa le voci migliori.

Da segnalare inoltre, nel 1778, la partecipazione del cantante a *Lo sposo burlato*, intermezzo "giocosso" a 5 voci che segna il debutto di Casti a librettista. Il successo non mancherà, trattandosi, in realtà, di un rifacimento del libretto del *Socrate immaginario* messo in musica a Napoli tre anni prima.

L'ultima presenza del Nostro finora accertata è l'anno seguente al *Demetrio* di Paisiello su libretto di Metastasio, andato in scena a Tsarskoye Selo, presso il Teatro di Corte, il 12 giugno 1779. Non abbiamo notizie sulle reali motivazioni del rientro in Toscana, benché nella ricostruzione biografica apparsa sul necrologio si dichiari diplomaticamente che il rientro è dovuto a motivi di salute. Non è fuori luogo congetturare l'aver acquisito una discreta somma di danaro e poter così pensare al futuro con maggiore tranquillità.

Il viaggio di ritorno è fatto in compagnia di un cantante molto celebre a quell'epoca, il tenore bolognese Matteo Babini (o Babbini).

Invitato da Paisiello in Russia, vi si trattiene tre anni, cantando in tre opere serie a fianco di Porri, come si può agevolmente dedurre dalla tabella al termine del saggio. Nel 1781, scadutogli il contratto triennale, rientra in Italia. L'estenuante viaggio di ritorno è effettuato in compagnia dell'artista

sangiovese ed entrambi si fermano a Varsavia per un concerto.<sup>41</sup> Babini si fregerà del titolo di «Virtuoso di Camera dell'Imperatrice di tutte le Russie», di cui non sembra che Porri abbia fatto uso, se mai sia stato onorato del suddetto titolo.

A parte ciò, invece, va chiarito che l'artista, secondo gli attuali risultati di ricerca, non compare più nelle opere del biennio 1780-81 realizzate alla corte russa. Il dato certo è che nel 1779 a Firenze interpreta il ruolo di Montezuma nel *Fernando Cortes conquistator del Messico* di Mugnes, come risulta dal libretto. Un viaggio San Pietroburgo-Firenze implica molto dispendio di forze e tempo a disposizione per quei tempi. Si potrebbe tuttavia ipotizzare che, comparando sul libretto due nomi per il ruolo di Montezuma, forse il Nostro sia stato sostituito dal secondo cantante, Domenico Massi. Al momento non risultano altre notizie, pertanto si indagherà, più che altro, sui documenti relativi agli spettacoli organizzati presso la corte russa.

Un'ultima considerazione. Se il viaggio da San Pietroburgo alla volta dell'Italia è stato effettuato da Porri insieme al tenore bolognese, non è inverosimile congetturare che si sia unito anche il poeta, architetto e musicista Nikolaj L'vov che nel 1781 visita Firenze, lasciando ai posteri importanti ed accurate descrizioni delle gallerie della città toscana, oltre al fatto che proprio il Nostro ricoprirà il ruolo di guida per l'intellettuale russo.<sup>42</sup>

### ***Il rientro in Toscana e gli ultimi anni***

Nel settembre 1781 il granduca Pavel Petrovič Romanov, figlio di Caterina II, insieme alla moglie Sofia Dorotea di Württemberg, parte dalla città russa alla volta di un *grand tour* della durata di ben quattordici mesi. La «Gazzetta Toscana» riporta l'arrivo della coppia a Firenze nel marzo dell'anno seguente. L'accoglienza dei reali russi prevede l'allestimento di uno spettacolo teatrale e accademie musicali per celebrare l'evento. Probabilmente avrà partecipato anche il sangiovese, benché finora non si siano trovate altre notizie in quanto nel giornale non si nominano i cantanti:

---

<sup>41</sup> MARINA CALORE, *Matteo Babini celebre tenore ed egregio cittadino (1754-1816)*, in «Strenna Storica Bolognese», vol. 42, 1992, p. 76.

<sup>42</sup> *La Russia e il Teatro comunale: Firenze, 1932-1954*, a cura di Stefano Garzonio, Stefania Pavan, EPAP, 2009, p. 122.

FIRENZE. 16. Marzo.

[...]

Fra i divertimenti che qui si preparano per render lieto il loro soggiorno [dei reali russi] vi saranno due Accademie, una nel Regio Teatro degl'Intrepidi, ed in esse i più rinomati Professori vi canteranno l'*Ifigenia in Tauride* del celebre Traietta [sic], e il *Medonte* del non meno rinomato Maestro Giuseppe Sarti.<sup>43</sup>

Giovedì sera nel Regio Teatro di via della Pergola, tutto superbamente ornato con festoni e illuminato, con la massima profusione e grandioso disegno fu a contemplazione de' prelodati Augusti *Conti del Nord* cantata a guida di Accademia l'*Ifigenia in Tauride* Opera dell'immortal Poeta Marco Coltellini, morto anni addietro al servizio della Corte di Pietroburgo, e messa in musica dal celebre Traietta. Oltre cinque rinomati ed abili Professori che l'eseguirono, vi erano 50. Coristi tutti esperti nella musica, uniformemente vestiti, e collocati in più gradi a semicircolo situati nel gran ripiano del palcoscenico. Tutta la Nobiltà e la Cittadinanza vi furono gratuitamente ammessi a godere della festa, e stante la simetria e molteplicità de' lumi, le risplendenti gemme di cui erano adornate le Dame, e la ricchezza degli abiti, il colpo d'occhio era veramente magnifico e sorprendente. Le LL. AA. II. Unitamente a nostri Sovrani si degnarono trattenersi fino al termine dello spettacolo.<sup>44</sup>

[...] nel Regio Teatro degl'Intrepidi festosamente illuminato, goderono di una seconda Accademia data dalla Corte, nella quale fu cantato il *Medonte* con i Cori, poesia del Sig. Tenente Gamerra, e messo in musica dal celebre Maestro della Metropolitana Milanese Giuseppe Sarti, di cui è con ragione chiamato il Capo d'Opera. Il Teatro era ripieno della più scelta Nobiltà e Cittadinanza, e tanto la predetta festa che l'altra di via della Pergola hanno formati due spettacoli sorprendenti. In detto Teatro incontrò non poco l'approvazione degli Spettatori uno Scenario a Sala con bassi rilievi lavorati dal Sig. Domenico Fabbroni sotto la direzione del Sig. Domenico Stagi, su cui a guisa di Anfiteatro collocati erano i Cantori e Suonatori, e questa è stata rilasciata per uso del Teatro predetto.<sup>45</sup>

L'artista è sicuramente in Toscana nell'estate 1783, in particolare a Siena, ove recita insieme al soprano Marianna Serra nel *Giunio Bruto* di Cimarosa e nel *Giulio Sabino* di Sarti interpretando, rispettivamente, i ruoli di Tito e Sabino presso il Teatro dell'Accademia degli Intronati di Siena per poi essere ingaggiato, nella stagione autunnale, al Teatro Onigo di Treviso per il ruolo di Lauso nel *Mesenzio re d'Etruria* di Cherubini.

Nella primavera del 1785, per esempio, fa parte del *cast* del *Medonte*

---

<sup>43</sup> «Gazzetta Toscana», 11, 1782, p. 41.

<sup>44</sup> IDEM, 12, 1782, p. 45.

<sup>45</sup> Id., 13, 1782, p. 50.

nel Teatro Rangone a Modena con la Gattoni (*Prima donna seria*), e il celebre Ansani (*Primo Tenore*).<sup>46</sup>

A proposito di repertori diversi, nel 1786 lo troviamo ancora a Firenze, nel corso della Quaresima, all'interno dei «grandiosi trattenimenti in ciascuna sera del lunedì», promossi dall'Accademia degli Armonici, impegnato nell'ultima data (10 aprile), in una ammirabile interpretazione dello *Stabat Mater* di Pergolesi insieme a Michelangelo Neri.<sup>47</sup>

Questi sono anni in cui egli è ormai una celebrità e ancora una volta, in occasione della realizzazione de *L'Ariante*, viene citato all'interno di un *cast* eccellente con Margherita Morigi (*Startonica*), Giuseppe Carri (*Attalo*) ed egli stesso nel ruolo del personaggio principale:

DA BOLOGNA 23. Maggio.

Martedì sera, andò in scena nel Teatro Zagnoni il Dramma intitolato l'*Ariante*. Tutto ha contribuito a rendere questo Spettacolo uno dei più grandiosi e magnifici finora vedutisi. La Sig. Margarita Morigi, ed i Signori Francesco Porri, e Giuseppe Carri Tenore sono tanto rinomati che non hanno bisogno d'ulteriori elogi, sapendo ogn'uno quanto sieno eccellenti, e degni della comune ammirazione.<sup>48</sup>

Nel settembre dello stesso anno è fuori dalla Toscana per l'esecuzione di un oratorio:

DA FERRARA 26. Settembre.

Sappiamo da Fusignano, feudo dell'Eccellentissima Casa Calcagnini, che nel giorno di Domenica, 10. Del corrente, si solennizzò, in quella collegiata di S. Gio: Battista, la triennal Festa di Maria SS. Della Concezione, protettrice del paese. Nei Vespri e nella Messa Cantata si distinse il celebre maestro di Cappella Sig. Pietro Morandi, di cui era la Musica, ch' eseguita egregiamente da professori forestieri, fu battuta da esso medesimo; e si distinse in un Oratorio il famoso Soprano Francesco Porri fiorentino.<sup>49</sup>

Il 1788 ancora applausi al nostro cantante per la sua partecipazione all'opera *La Nitteti* insieme ad Angelo Fantozzi interpreti nell'*Idalide* di Cimarosa a Bologna nel 1790:

---

<sup>46</sup> Cfr. *Indice de' spettacoli teatrali: di tutto l'anno, dalla primavera 1785 a tutto il Carnevale 1786* [...], p. 95.

<sup>47</sup> «Gazzetta Universale», n. 30, Sabato 15 Aprile, 1786, p. 239.

<sup>48</sup> «Notizie Del Mondo», n. 42, Sabato 27 Maggio 1786.

<sup>49</sup> IDEM, n. 78, Sabato 30 Settembre 1786.

PIACENZA 26. Maggio.

Sabato sera 24 del corrente in questo Reg. Duc. Teatro della Cittadella fu messo in Scena il Dramma in Musica intitolato *la Nitteti*. Lo spettacolo, le Decorazioni, il ricco Vestiario sono di raffinato gusto, ma molto più gli egregi Cantanti, Sra. Adriana Ferraresi, Sr. Francesco Porri, ed il Tenore Sr. Angelo Fantozzi, che formano un complesso ineguabile [sic], riscuotono gli applausi più grandi, e ben meritati. [...].<sup>50</sup>

Il 1790 è protagonista in un concerto ove partecipa come strumentista anche Nardini:

FIRENZE 27. Marzo.

Dettero i Sigg. Armonici nella serata del di 21. La loro quarta Accademia, che non meno delle altre ebbero un felicissimo incontro. Colla consueta sua bravura il celebre sig. Francesco Porri cantò maestrevolmente alcuni pezzi di Musica con sorpresa della scelta udienza. Si distinse moltissimo anche la Sig. Carolina Perini per l'ottima maniera, abilità, e voce; ed incontrò l'approvazione del pubblico la Sig. Giovanna Salimbeni, non meno che i Sigg. Giuseppe Tamagni, e Giovanni de Antoni. Nella prima parte il Sig. Gaetano Sbolci eseguì un superbo Concerto di Violino, in cui fece risaltare la molta sua abilità, e nella seconda parte fu eseguita colla solita sorpresa una suonata del Sig. Pietro Nardini.<sup>51</sup>

Riguardo alla sua partecipazione alla *Vendetta di Nino*, ove interpreta il personaggio di Seleuco, ancora una volta, insieme agli altri interpreti, riceve meritati applausi:

FIRENZE 12. Febbraio.

Contro le voci capricciosamente sparse del supposto poco incontro del rinomato Soprano Sig. Porri a Napoli, e della ideale sostituzione di una Cantatrice a far da Uomo in un suo luogo, sentiamo da replicate lettere di Napoli degne della maggior fede, che il medesimo vi si è sommamente distinto nell'Opera prima della *Vendetta di Nino*, Musica nuova del Sig. Bianchi che ebbe il maggior incontro, ed il Sig. Porri piacque al pari di altri abilissimi Professor, che vi hanno cantato in questi ultimi tempi ed ha riportato i meritati applausi, sempre però secondariamente alla famosa Sig. Banti che fa al solito trionfare la sua abilità, e presso la quale non disdice ad alcuno il posto secondo nel gradimento del Pubblico.<sup>52</sup>

---

<sup>50</sup> «Gazzetta di Parma», venerdì 30 maggio, 1788, p. 175.

<sup>51</sup> «Gazzetta Toscana», n. 13, 1790, p. 49.

<sup>52</sup> IDEM, n. 7, 1791, p. 25.

Il 4 agosto dello stesso anno a Firenze canta insieme a Dreyer nella Chiesa di San Giovannino «trasformata [per l'occasione] in un vasto ed elegante salone [...] presentava agli affollati ed illustri Uditori un sorprendente spettacolo, che divenne ancor più interessante per una ben intesa Cantata posta in musica dall'esperto nostro Sig. Maestro Ferrati, ed eseguita da' celebri Sigg. Porri, e Dreyer».<sup>53</sup>

Riguardo alla sua presenza e rapporto con la città natale, l'opportunità è offerta dai festeggiamenti del Perdono, svolti nei giorni 20 - 22 agosto 1791. Mentre all'interno dell'Insigne Oratorio della Madonna delle Grazie si svolgono le "Sacre Funzioni", all'esterno, sotto il loggiato, è posta la scritta latina che ricorda la festa. La vicina piazza, adibita ai divertimenti, è abbellita e adornata di festoni di verdura e di rose colorate mentre il Palazzo Pretorio «era tutto ripieno di globi a olio, e le sue Logge addobbate a foggia di Galleria» di fronte ad una macchina adibita ai fuochi di artificio. Con questo apparato la mattina del 20 hanno inizio i festeggiamenti «col suono de sacri bronzi, collo strepito di una numerosa Banda Militare, con trombe, corni da caccia, tamburi ec., che andavano scorrendo per le diverse strade». Se per tutta la mattinata le persone si trattengono in piazza per il divertimento, il pomeriggio vede, tra i protagonisti, la presenza del Nostro:

Nel dopo pranzo si aprì il Tempio alle Sacre Ceremonie: i più rinomati Professori di Canto, e Suono fatti venire espressamente da Firenze formavano la più scelta, e copiosa Orchestra sotto la direzione del valente Maestro di Cappella Sig. Buccioni: s'intuonò il Solenne Vespro, e si udì uno stupendo Concerto di Violino del rinomato Sig. Giovanni Mosel: il celebre Sig. Francesco Porri decorò sempre la musica, sorprendendo colla sua purgata voce, e dolce maniera di cantare.<sup>54</sup>

Il giorno successivo (domenica) in chiesa, durante l'offerta di grano alla Vergine, canta un affettuoso mottetto durante la Messa in musica.<sup>55</sup>

Livorno è un'altra città toscana dove si esibisce più volte. A dimostrazione di ciò si segnala che il 25 settembre 1792 calca le scene insieme al tenore Giacomo David:

LIVORNO 26. Settembre.

Con universal gradimento si gode l'Opera seria, nella quale molto si di-

---

<sup>53</sup> Id., n. 33, 1791, p. 129.

<sup>54</sup> Id., n. 36, 1791, pp. 142-43.

<sup>55</sup> Per l'intera descrizione dei festeggiamenti cfr. Id., pp. 142-144.

stinguono il Sig. Francesco Porri Soprano, ed il rinomato Sig. David Tenore; gli Spettatori profondono del continuo i loro applausi verso quest'ultimo, che universalmente sorprende con la sua inarrivabil maniera di cantare: la sensibilità del pubblico è giunta a tal segno, che lo ha persino voluto accompagnare dal Teatro alla sua abitazione con molti torcetti: e continui evviva. Il concorso de' forestieri è grande per godere di tale spettacolo, che si rende sempre più vago, e brillante.<sup>56</sup>

e pochi giorni dopo, il 30 settembre, fa parte del *cast* che rappresenta *Se-leuco* messo in musica dal maestro Bianchi presso il Regio Teatro degli Avvalorati:

LIVORNO 1. Ottobre.

Questo spettacolo essendo riescito magnifico in ogni sua parte, è stato accolto favorevolmente dal pubblico, ed ha avuto straordinario incontro. A questo hanno in specie contribuito i principali Cantanti, cioè il celebre Tenore Sig. Giacomo David, la Sig. Anna Davia Prima Donna, ed il Sig. Francesco Porri Soprano.<sup>57</sup>

Ritornando alle varie recite fiorentine, vale la pena segnalare che la sera del 22 febbraio 1795 è invitato dagli «Accademici Armonici a procurare a questa Capitale, uniformemente al loro Istituto, il brillante divertimento di musicali Accademie [...] la quale per il numeroso concorso della Nobiltà, e cittadinanza, per la vaghezza della illuminazione, e per la scelta della musica, e dei Professori riesci veramente magnifica, e dilettevole». Il suo nome è annoverato tra gli artisti: «Vi cantarono con gradimento universale [è citato] il Sig. Francesco Porri».<sup>58</sup> Il programma prevede diverse composizioni «sommamente ammirata e fatta replicare con plauso straordinario» fra cui «una Cantata a quartetto, composta espressamente dal celebre Sig. Maestro Giuseppe Curcio, e con bravura eseguita dai predetti Sigg. Francesco Porri, Maddalena Amonnini, Gaetano Scovelli, e Lodovico Verri, avendo il prelodato Professore data in questo pezzo di musica una nuova prova della non ordinaria fantasia, e genio di cui vanno adorne tutte le sue produzioni».<sup>59</sup>

In questo ultimo scorcio del Settecento non mancano incursioni in Mugello come quella del 26 agosto 1799 a Borgo San Lorenzo, per una sacra

---

<sup>56</sup> «Gazzetta universale», n. 78, Sabato 29 Settembre 1792, p. 623.

<sup>57</sup> IDEM, n. 80, Sabato 6 Ottobre, 1792, p. 640.

<sup>58</sup> ID., p. 128.

<sup>59</sup> ID., n.16, Martedì 24 febbraio 1795, p. 128.

funzione nei giorni 28-30 nella chiesa in cui è conservata l'immagine del SS. Crocifisso detto dei Miracoli

BORGO S. LORENZO in MUGELLO

26. Agosto.

In tutti i tre giorni vi fu celebrata solenne Messa dall' Illmo. E Rev. Mo. Sig. Tommaso della Gherardesca Canonico della Metropolitana Fiorentina accompagnata da scelta musica vocale, e instrumentale diretta da celebre Maestro di Cappella Sig. Pelleschi, ed eseguita dai rinomati Sigg. Neri, Porri, ed altri dei più abili professori in numero di diciassette; come pure ogni giorno vi fu cantato il Vespro parimente in musica.<sup>60</sup>

Ancora una volta la sua partecipazione a concerti diventa anche occasione per osservare più da vicino i vari luoghi fiorentini e le persone frequentate:

FIRENZE li. 8 dicembre 1799.

La solita Società Letteraria sotto il titolo dei Filarmonici – Risolti, diede la sera di sabato scorso 30. Dello scaduto Novembre un trattenimento di musica, vocale, instrumentale nella casa dell' Eccmo. Sig. Dott. Casimiro Belgirè Giampieri uno dei componenti la detta Società. Ebbe principio questo trattenimento con una elegante, e ben tessuta Allocuzione recitata dal surriferito Dott. Giampieri, avendone riscosso applauso da tutta quella scelta udienza. In appresso poi vi furono cantate diverse arie da vari Dilettanti, come pure fu bravamente cantata una Scena, e Rondò dal celebre Professore Sig. Francesco Porri, ed inoltre fu cantato un Duo dal predetto Professore insieme con il Sig. Lorenzo Moldetti, ed il medesimo benchè Dilettante, seppe distinguersi al pari d' un Professore. La Sig. Maria Visconti cantò diverse arie, e ne riscosse applauso universale: la Sig. Carletta di lei sorella fece un concerto a Piano-forte non più inteso, scritto dalla celebre penna del Sig. Maestro Rinaldo Benucci, e fu notata l' abilità della di lei mano, essendo stato eseguito con una somma bravura, e maestria.<sup>61</sup>

La musica, presente anche nelle dimore di personaggi importanti come quella del dott. Giampieri<sup>62</sup> diventa occasione per apprezzare artisti dilet-

---

<sup>60</sup> Per l'intera descrizione della sacra funzione cfr. «Gazzetta Universale» N. 77, Giovedì 29 agosto, 1799 (*Supplemento alla Gazzetta Universale*, p.1).

<sup>61</sup> IDEM, N.116, Martedì 10 Dicembre 1799, p. 1071.

<sup>62</sup> Il 1779 è anche l'anno in cui anche nella cittadina che ha dato i natali al nostro musicista (13 aprile) si respira aria di patriottismo: «venne [...] da quella Comune [San Giovanni] eseguito l'Atto solenne della sua rigenerazione. Il Cittadino Dott. Casimiro Giampieri – Belgirè portandosi colà espressamente da Firenze, fu insieme co' Ministri di quel Tribunale, l'anima-

tanti come accade a Moldetti cinque anni prima (1794) ancora a Firenze. Siamo presso la Regia Accademia degli Armonici, in un concerto organizzato dal m. Ferdinando Rutini la domenica 9 marzo ed egli raccoglie ‘comuni applausi’ insieme a Michelangelo Neri, Imperia de Martinis, Anna Cavalli e Giovan Battista Senna, meritevoli dei risultati delle loro esibizioni.<sup>63</sup> Altra figura da sottolineare nel concerto del 30 dicembre è Rinaldo Benucci un musicista versatile e attivo come compositore, maestro al cembalo e di cappella.

Il 1803 offre al Porri un’altra occasione per esibirsi a Firenze. Trattasi di un concerto vocale e strumentale offerto da un’Accademia per una festa alla presenza del re, della regina e della nobiltà:

FIRENZE 11. Aprile.

Ieri sera la Reale Accademia degli Armonici dette una seconda Festa di Musica, la quale riescì d’ottimo gusto, e di particolare sodisfazione della numerosa e scelta adunanza che v’intervenne. Onorarono il detto trattenimento le LL. MM. Il Re e le Regina accompagnate da non poche Persone di Corte, ed altra distinta Nobiltà d’ambedue i sessi. Tra i Professori di canto si segnarono particolarmente i Sigg. Andrea Martini, Francesco Porri, e Giacomo David; come pure i Sigg. Gherardo Gherardi, Francesco Fiorini, e piacque sommamente un ben inteso concerto di violino composto, e con dolcezza e maestria eseguito dal Sig. Francesco Sozzi, che a ragione si meritò la generale ammirazione. Questa felice ed altrettanto particolare combinazione di così rinomati Professori, che fecero a gara a far risaltare la detta brillante Festa, riportarono da quella scelta udienza i più lusinghieri contrassegni di gradimento, e d’approvazione.<sup>64</sup>

Da questa fonte emerge un’altra personalità attiva in quel tempo come Gherardo Gherardi il quale è presente spesso come maestro al secondo cembalo al regio Teatro della Pergola in *Caio Ostilio*, ne *L’interesse gabba tutti*, in *Baldassarre punito* e ne *I nemici generosi, o sia, il duello per complimento* nella primavera del 1797 e anche come organista.<sup>65</sup>

Le notizie sulla sua attività canora si diradano, rendendo difficoltosa la ricostruzione. Sembra che egli non calchi più le scene e sia presente a

---

tore de’ suoi Patriotti perché tutto riescisse colla massima tranquillità, energia, e letizia»; cfr. *Libertà Eguaglianza*, in «Gazzetta Universale», n. 32, p. 287.

<sup>63</sup> Cfr. «Gazzetta Toscana», n.11, 1794, p. 41.

<sup>64</sup> «Gazzetta Universale», n. 29, Martedì 12 Aprile 1803, p. 235.

<sup>65</sup> Cfr. *Almanacco Della Toscana per l’anno 1819*, Firenze, nella Stamperia Gran Ducale, p. 144.

cerimonie e accademie in qualità di virtuoso da camera, oltre a svolgere il ruolo di maestro di canto.

Scorrendo il prospetto riassuntivo realizzato come prima ricostruzione del repertorio del cantante, corre l'obbligo segnalare che non si sono reperite notizie di sue recite a Berlino, Dresda e Vienna. Si tratta, in definitiva, di un personaggio con una carriera costellata da molti successi che lo collocano nell'Olimpo dei virtuosi di canto del tardo Settecento nei confronti del quale si deve una doverosa riscoperta.

L' U R A N O  
CANTATA A TRE VOCI  
DA ESEGUIRSI NELL' ACCADEMIA  
DEGLI ARMONICI  
IN FIRENZE

PER LE FAUSTISSIME REALI NOZZE

*DI S. A. R.*

F R A N C E S C O

ARCIDUCA D' AUSTRIA

E GRAN PRINCIPE DI TOSCANA

*CON S. A. R.*

GUGLIELMINA ELISABETTA

DUCHESSA DI WITTEMBERG



IN FIRENZE MDCCLXXXVIII.

Preilo. Anton- Giuseppe Pagani, e Comp.

*Con Approvazione.*

PER UNA RICOSTRUZIONE DEL REPERTORIO  
DI FRANCESCO PORRI

ANNO	LUOGO DI RAPPRESENTAZIONE	PERSONAGGIO	OPERA	LIBRETTISTA	COMPOSITORE
1771	Livorno, Teatro San Sebastiano	Sibari	<i>Il Creso</i> <sup>1</sup>	Giuseppe Giovacchino Pizzi	Antonio Sacchini
1771	Firenze, Teatro del Cocomero	Ombra felice	<i>Orfeo ed Euridice</i> <sup>2</sup>	Ranieri de' Calzabigi	Christoph Willibald Gluck
1772	Ivi	Artemidoro	<i>Armida</i>	Giovanni Ambrogio Migliavacca	Gennaro Astarita
1772	Firenze, Teatro degli Accademici Filomusi	/	Oratorio <i>La sconfitta de' Cananei</i> <sup>3</sup>	/	Giuseppe Sarti
1772	Ivi	/	Due Cantate	/	Francesco Porri?
1773 <sup>4</sup>	Livorno, (s.l.)	/	Cantata <i>Diana ed Amore</i>	Metastasio	Gennaro Astarita
1773	Ivi, Teatro San Sebastiano	/	<i>Demofonte</i> <sup>5</sup>	Id.	Maksim Beresovtsky
1773	Prato, Chiesa dei RR. MM. del nobile monastero di san Vincenzo	Sara	<i>Il sacrificio di Abramo</i> , oratorio	/	Niccolò Jommelli
1773	Firenze, Teatro del Cocomero	/	<i>Demofonte</i> <sup>6</sup>	Metastasio	Maksim Beresovtsky
1774	Modena, Teatro Ducale	Cherinto	<i>Demofonte</i> <sup>7</sup>	Id.	Pasquale Anfossi
1774	San Pietroburgo, Teatro Imperiale	Aniceto	<i>Lucio Vero</i> <sup>8</sup>	Marco Coltellini da Apostolo Zeno	Tommaso Traetta

1777	Ivi	Amenofi	<i>Nitteti</i> <sup>9</sup>	Metastasio	Giovanni Paisiello
1777	Ivi	Marte	<i>La sorpresa delli dei</i> <sup>10</sup>	G. B. Locatelli	Id.
1778	Ivi	Teagene	<i>Achille in Sciro</i> <sup>11</sup>	Metastasio	Id.
1779	Ivi	Lindoro	<i>Lo sposo burlato</i> <sup>12</sup>	Giovanni Battista Casti	Id.
1779	Carskoe Selo, Teatro di Corte di Sua Maestà Imperiale	Olinto	<i>Demetrio</i> <sup>13</sup>	Metastasio	Id.
1779	Firenze, Regio Teatro della Pergola	Montezuma	<i>Fernando Cortes conquistator del Messico</i> <sup>14</sup>	/	Giuseppe Mugnes
1782	Genova, Teatro di S. Agostino	Annio	<i>Cajo Mario</i> <sup>15</sup>	Gaetano Roccaforte	Domenico Cimarosa
1782	Firenze, Regio Teatro della Pergola	Lauso Geminio	<i>Mesenzio re d'Etruria</i> <sup>16</sup>	Ferdinando Casorri	Luigi Cherubini
1782	Ivi	Scitalce	<i>Semiramide riconosciuta</i> <sup>17</sup>	/	AA. VV.
1782	Genova, Teatro di S. Agostino	Alessandro Re di Macedonia	<i>La Disfatta di Dario</i> <sup>18</sup>	Nicola Giuseppe Morbilli duca di S. Angelo a Frosolone	Giovanni Paisiello
1783	Pisa, Nuovo Teatro dei fratelli Prini	Aristene	<i>L'Acomate</i> <sup>19</sup>	/	Giuseppe Giordani
1783	Ivi	Tito	<i>Giunio Bruto</i> <sup>20</sup>	Eschilo Acanzio	Domenico Cimarosa
1783	Siena, Teatro dell'Accademia degli Intronati	Id.	<i>Id.</i>	Id.	Id.
1783	Ivi	Sabino	<i>Il Giulio Sabino</i> <sup>21</sup>	Pietro Giovannini	Giuseppe Sarti

1783	Treviso, Teatro Onigo	Lauso	<i>Mesenzio, re d'Etruria</i> <sup>22</sup>	Ferdinando Casorri	Luigi Cherubini
1783	Cremona, Teatro Nazari	Id.	<i>Id.</i> <sup>23</sup>	Id.	Id.
1783	Ivi	Megacle	<i>L'Olimpiade</i> <sup>24</sup>	Metastasio	Antonio Gatti
1784	Verona, Teatro dell'Accademia Filarmonica	Arsace	<i>Medonte re d'Epiro</i>	Giovanni de Gamerra	Giuseppe Sarti
1784	Ivi	Aza	<i>Pizzarro nell'Indie o sia La distruzione del Perù</i>	/	Giuseppe Giordani
1784	Livorno, nel Nuovo Teatro detto dagli Armeni	Lauso	<i>Mesenzio, re d'Etruria</i> <sup>25</sup>	Ferdinando Casorri	AA. VV.
1784	Venezia, Teatro di San Benedetto	Flavio Valente Imperatore	<i>Ademira</i> <sup>26</sup>	Ferdinando Moretti	Andrea Lucchesi
1784	Verona, Teatro Filarmonico	Arsace	<i>Medonte</i> <sup>27</sup>	Giovanni De Gamerra	Giuseppe Sarti
1784	Ivi	Aza	<i>Pizzarro nell'Indie, o sia La distruzione del Perù</i> <sup>28</sup>	/	Giuseppe Giordani
1785	Reggio Emilia, Teatro Fiera	Id.	Id.	Id.	Id.
1785	Modena, Teatro Rangoni	Id.	<i>Medonte</i> <sup>29</sup>	Id.	AA. VV.
1785	Roma, Teatro delle Dame	Tito	<i>Giunio Bruto</i> <sup>30</sup>	Giovanni Pindemonte	Luigi Caruso
1785	Ivi	Farnace	<i>Mitridate, re di Ponto</i> <sup>31</sup>	/	Angelo Tarchi
1786	Bologna, Teatro Zagnoni	Ariarate	<i>Ariarate</i> <sup>32</sup>	Ferdinando Moretti	Giuseppe [?] Tarchi
1786	Cremona, Teatro della Nobile Associazione	Arbace	<i>Artaserse</i> <sup>33</sup>	Metastasio	Domenico Cimarosa

1786	Ivi	Poro	<i>Alessandro nell'Indie</i> <sup>34</sup>	Metastasio	Luigi Cherubini
1786	Milano, Teatro alla Scala	Tito	<i>Tito nelle Gallie</i> <sup>35</sup>	Pietro Giovannini	Ambrogio Minoja
1786	Firenze, Accademia degli Armonici	/	<i>Stabat Mater</i>	/	Giovan Battista Pergolesi
1786	Alessandria, Teatro	Piramo	<i>Piramo e Tisbe</i> <sup>36</sup>	Gaetano Sertor	Giovanni Battista Borghi
1786	Fusignano, chiesa di san Giovanni Battista	/	<i>Oratorio</i> (s. t.)	/	/
1787	Ivi	Tito	<i>Tito nelle Gallie</i>	P. Giovannini	Ambrogio Minoja
1787	Ivi	Achille	<i>Ifigenia in Aulide</i> <sup>37</sup>	Ferdinando Moretti	Nicola Zingarelli
1787	Brescia, Teatro dell'Accademia degli Erranti	Arsace	<i>Medonte, re di Epiro</i> <sup>38</sup>	Giovanni De Gamerra	Giuseppe Sarti
1787	Trieste, Ces. Reg. Teatro	Gandarte	<i>Zemira</i> <sup>39</sup>	Gaetano Sertor	Francesco Bianchi
1788	Firenze, Accademia degli Armonici	Giove	<i>L'Urano</i> <sup>40</sup>	Michelangelo Giannetti	Giuseppe Moneta
1788	Piacenza, Teatro della Cittadella	Sammete	<i>Nitteti</i> <sup>41</sup>	Metastasio	AA. VV.
1789	Firenze, Accademia degli Armonici, sala di Porta Rossa	/	esegue delle Arie <sup>42</sup>	/	/
1789	Ivi	/	<i>Stabat mater</i> <sup>43</sup>	/	Pergolesi
1789	Torino, Regio Teatro	<i>Antandro</i>	<i>Demetrio a Rodi</i> <sup>44</sup>	Giandomenico Boggio	Gaetano Pugnani

1789 <sup>45</sup>	Firenze, Regio Teatro di Via della Pergola	<i>Montezuma</i>	<i>Fernando Cortes conquistator del Messico</i> <sup>46</sup>	/	Giuseppe Mugnes
1790	Bologna, Teatro Zagnoni	<i>Megacle</i>	<i>L'Olimpiade</i> <sup>47</sup>	Metastasio	Domenico Cimarosa
1790	Firenze, Accademia degli Armonici	/	<i>Esegue alcune Arie</i> <sup>48</sup>	/	/
1790	Ivi	<i>Enrico</i>	<i>Idalide</i> <sup>49</sup>	Ferdinando Moretti	Id.
1790	Ivi, Chiesa di san Giovannino	/	<i>Cantata</i> <sup>50</sup>	/	Antonio Ferrati
1790	Napoli, Real Teatro S. Carlo	Tiridate	<i>Zenobia in Palmira</i> <sup>51</sup>	Gaetano Sertor	Giovanni Paisiello
1790	Ivi	<i>Seleuco</i>	<i>La vendetta di Nino</i> <sup>52</sup>	Pietro Giovannini	Francesco Bianchi
1790	Ivi	<i>Alessandro</i>	<i>La disfatta di Dario</i> <sup>53</sup>	Nicola Giuseppe Morbilli duca di S. Angelo a Frosolone	La musica è di diversi celebri autori tra cui Gaetano Marinelli
1791	Ivi	<i>Aza</i>	<i>Pizzarro nell'Indie</i> <sup>54</sup>	Marcello da Capua	Marcello da Capua (Marcello Bernardini)
1791	Firenze, chiesa di san Giovannino	/	<i>Cantata</i> <sup>55</sup>	/	Antonio Ferrati
1791	Prato, Real Collegio Cicognini	<i>Felicità</i>	<i>Il Regno della Felicità</i> <sup>56</sup>	/	/
1791	Montepulciano, chiesa dei Padri Agostiniani	/	<i>Arie, musica sacra</i>	/	/
1792	Perugia, Teatro de' signori nobili Accademici del Casino detto del Pavone	Piramo	<i>Piramo e Tisbe</i> <sup>57</sup>	Gaetano Sertor	Francesco Bianchi

1792	Ivi	Leucade	<i>Agesilao, re di Sparta</i> <sup>58</sup>	Francesco Ballani	Gaetano Andreozzi
1792	Livorno Imperial Regio Teatro degli Accademici Avvalorati	Darete	<i>Pirro re di Epiro</i> <sup>59</sup>	Giovanni De Gamerra	Giovanni Paisiello
1792	Ivi	Antioco	<i>Seleuco, re di Siria</i> <sup>60</sup>	Mattia Butturini	Francesco Bianchi
1792	Ivi	Seleuco	<i>La vendetta di Nino o sia la morte di Semiramide</i> <sup>61</sup>	Angiolo Bentivoglio	Alessio Prati
1795	Fucecchio	Rabele	<i>Il sacrificio di Jefte</i> <sup>62</sup>	/	Giuseppe Moneta
1795	Firenze, Accademici Armonici	/	<i>Cantata a Quartetto</i> <sup>63</sup>	/	Giuseppe Curcio
1798	Ivi	/	<i>Stabat Mater</i> <sup>64</sup>	/	Pergolesi
1799	Borgo san Lorenzo (Fi)	/	Arie <sup>65</sup>	/	Pelleschi
1799	Firenze, Società Letteraria dei Filarmonici Risolti	/	Scena e Rondò, e un Duo <sup>66</sup>	/	/
1803	Reale Accademia degli Armonici	/	Arie <sup>67</sup>	/	/

## NOTE

<sup>1</sup> Andata in scena per il Carnevale del 1772. Interpreti: Creso, Pietro Tibaldi; Ariene, Marianna Bianchi Tozzi; Euriso, Giuseppe Compagnucci; Cratina, Elisabetta la Riviera; Ciro, Antonio Petroni; Sibari, Porri.

<sup>2</sup> Andato in scena il 15 novembre. Interpreti: Orfeo, Giusto Ferdinando Tenducci; Euridice, Marianna Bianchi; Amore, Daniela Mienci; due Ombre felici, Michele Neri e Porri.

<sup>3</sup> «La Sconfitta de' Cananei. Oratorio a quattro voci da cantarsi la sera di San Giuseppe nella venerabil Congregazione ed Ospizio di Gesù, Maria, e Giuseppe, e della SS. Trinità detto del Melani. In Firenze l'anno MDCCLXXII nella Stamperia di S.A.R. per Gaetano Cambiagi. Con licenza de' superiori. Musica di Giuseppe Sarti».

<sup>4</sup> Esecuzione del 28 febbraio.

<sup>5</sup> Interpreti, senza definizione dei ruoli: Giacomo Veroli, Giuseppe Afferi, Vincenzo Nicolini, Camilla Mattei, Caterina Spighi e Porri.

<sup>6</sup> Drama andato in scena il 16 novembre, probabilmente con il cast livornese.

<sup>7</sup> Andato in scena nel Carnevale. Personaggi: Demofonte, Onorio Lucchetti; Dircea, Caterina Buonafini; Creusa, Isabella Rinieri; Timante, Giovan Battista Rubinelli; Cherinto, Porri; Matusio, Bartolomeo Manciola; Adrasto, Marco Lucchi; Olinto, n.n.

<sup>8</sup> L'opera andò in scena il 17 novembre. Interpreti: Lucio Vero, Antonio Prati; Berenice, Caterina Gabrieli; Vologeso, Pietro Benedetti detto Sartorini; Lucilla, Charlotte Chlakovskaya; Aniceto, Porri; Flavio, Marfa Krolewna.

<sup>9</sup> Interpreti: Amasi, Antonio Prati; Sammete, Pietro Benedetti; Beroe, Caterina Bonafini; Nitteti, Marfa Krolewna; Amonofi, Porri; Bubaste, Antonio Amati. Spettacolo andato in scena nel gennaio.

<sup>10</sup> «LA SORPRESA DELLI DEI. Serenata per musica festeggiandosi la nascita di sua altezza imperiale Alessandro Paulowitsch, gran duca di tutte le Russie etc. Rapresentata in una festa data dal principe di Potemkin. LA SURPRISE DES DIEUX, acte en musique [...]. S. n. t. (San Pietroburgo 1777). Personaggi: Giuseppe Compagnucci (Giove); Francesco Porri (Marte); Matteo Babini (Nettuno); Caterina Buonafini (Clemenza); Marta Crolewna (Giustizia). Poesia di G. B. Loccatelli. Musica di Giovanni Paisiello».

<sup>11</sup> «ACHILLE IN SCIRO. Opera del sig. abate Metastasio rappresentata nell'Imperial Teatro di St. Pietroburgo in occasione della felice nascita di sua altezza imperiale il gran duca Alessandro Paulowitsch. [...] Attori: Babini (Licomede); Caterina Bonafini (Achille); Teresa Colonna (Deidamia); Giuseppe Compagnucci (Ulisse) Francesco Porri (Teagene); Marfa Krolewna (Nearco); Antonio Amati (Arcade). Cori cantati da coristi della capella di S. M. imperiale. Musica di Giovanni Paisiello». La prima assoluta si tenne, con tutta probabilità, il 6 febbraio.

<sup>12</sup> Interpreti: Lesbina, Caterina Bonafini; don Totoro, Baldassarre Marchetti; Valerio, Matteo Babbini; Lindoro, Porri; Lisetta, Marfa Krolewna.

<sup>13</sup> L'opera andò in scena il 12 giugno. Interpreti: Cleonice, Caterina Bonafini; Alceste, Giuseppe Compagnucci; Fenicio, Matteo Babbini; Olinto, Porri; Barsene, Agathe Senkovskaya; Mitrane, Antonio Amati.

<sup>14</sup> «FERNANDO / CORTES/ CONQUISTATOR DEL MESSICO / DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL REGIO TEATRO / DI VIA DELLA PERGOLA / IL CARNEVALE DEL MDCCLXXXIX / SOTTO LA PROTEZ. DELL'A. R. / DI / PIETRO LEOPOLDO / ARCIDUCA D'AUSTRIA / PRINCIPE REALE D'UNGHERIA e DI BOEMIA / GRAN-DUCA DI TOSCANA / ec. ec. /IN FIRENZE MDCCLXXXIX / Nella Stamp. Albizziniana da S. M. in Campo / *Con Approvazione*. PERSONAGGI. MOTEZUMA [*sic*]

Imperatore del Messico. I Sigg. *Francesco Porri, e Domenico, Massi*. GUACOZZINGA Regina d'una Provincia dipendente dall'Impero, e sua amante, *La Sig. Caterina Lusini*. FERNANDO Cortes Generale delli Spagnuoli. *Il Sig. Angiolo Franchi*. TEUTILE Capitano degli Indiani ausiliarj di Cortes. *Il Sig. Gio. Batista Albertini*. LISINGA Figlia d'un Gaziche, Schiava di Motezuma. *La Sig. Maria Brunetti*. PILPATOE Ufficiale dell'Impero Messicano. *Il Sig. Francesco Papi*.»

<sup>15</sup> «CAJO MARIO/ DRAMMA PER MUSICA/ DA RAPPRESENTARSI/ NEL TEATRO DA S. AGOSTINO / Il Carnovale dell'Anno 1782/ DEDICATO / ALLA NOBILISS. DAMA / LA SIGNORA / LILLA SPINOLA / CATTANEA / GENOVA / STAMPERIA GESINIANA / *Con Licenza de' Sup.* ATTORI / CAJO MARIO Console Romano Padre di *Il Sig. Giacomo David*. / MARZIA Calfurvia destinata Sposa ad *La Sig. Anna Pozzi*. / ANNIO Patrizio romano Amante della suddetta *Il Sig. Francesco Porri* / RODOPE Principessa di Numidia sotto nome di Pirra Amante di Annio *La Sig. Clementina Moreschi* / LUCIO Amante della suddetta, ed inimico occulto di Marzia, e di Annio *Il Sig. Tommaso Folcarelli* / AQUILIO Prefetto dell'Armi Romane Amico di Annio *La Sig. Stefana Tulout* / LA MUSICA / Del Signor Domenico Cimarosa Maestro di Cappella Napolitano».

<sup>16</sup> «MESENZIO/RE D'ETRURIA/DRAMMA PER MUSICA/DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO TEATRO/DI VIA DELLA PERGOLA/NELL'AUTUNNO DEL MDCCLXXXII. /SOTTO LA PROTEZIONE DELL'A.R./ PIETRO LEOPOLDO/ARCIDUCA D'AUSTRIA/ PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA/GRAN-DUCA DI TOSCANA/ec. ec. ec./ IN FIRENZE MDCCLXXXII. Con Lic. De' Sup. / Si vende da Giovanni Risaliti Stampatore/ dirimpetto ai PP. Filippini. ATTORI / MESENZIO Re d'Etruria *Sig. Giacomo Panati*. / ERSILIA sua figlia *Sig. Anna Morichelli*. / LAUSO sotto nome di Geminio, Principe di Preoreste, e sposo segreto d'Ersilia *sig. Francesco Porri*. / ALSINDA Principessa di Taranto schiava di Mesenzio *sig. Rosa Rota*. / EVANDRO confidente d'Ersilia, e segreto amico di Lauso *sig. Tommaso Folcarelli*. / MANILIO uno de' Grandi del Regno destinato sposo ad Ersilia *sig. Francesco Casini Papi*. / La Musica è tutta nuova del Sig. Maestro Luigi Cherubini Fiorentino». Lo spettacolo andò in scena il 6 settembre.

<sup>17</sup> Rappresentazione andata in scena il 27 ottobre. Interpreti: Semiramide, Anna Morichelli Bosello; Scitalce, Porri; Iracano, Matteo Babbini; Mirteo, Tommaso Folcarelli; Tamiri, Rosa Rota Lefèvre; Sibari, Francesco Casini Papi.

<sup>18</sup> «LA DISFATTA / DI DARIO / DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL TEATRO DA S. AGOSTINO / IL Carnovale dell'Anno 1782. / DEDICATO / ALLE NOBILISS: DAME / E / NOBILISS: CAVALIERI / GENOVA / STAMPERIA GESINIANA / *Con licenza de' Sup.* / ATTORI / ALESSANDRO Re di Macedonia *Il Sig. Francesco Porri* / STATIRA di lui prigioniera, ed Amante figlia di *La Sig. Anna Pozzi* / DARIO Re di Persia Amante di *Il Sig. Giacomo David* / BARSENE Principessa della Corte di Dario, prigioniera di Alessandro, ed Amante occulta del medesimo *la Sig. Clementina Moreschi* / SELEUCO principe del Sangue di Dario, e suo generale, Amante di Barsene *Il Sig. Tommaso Folcarelli* / NEARCO Comandante dell'Armi di Alessandro, ed Amante occulto di Statira *la Sig. Stefana Tulout* / [...] La Musica è del celebre Signor Giovanni Paisiello Maestro di cappella Napolitano».

<sup>19</sup> «L'ACOMATE. Dramma per musica da rappresentarsi la primavera dell'anno 1783 nel nuovo Teatro de' Nobili sigg. fratelli Prini della città di Pisa. Dedicato all'illustre nobiltà e popolo pisano. [...] Personaggi: Giuseppa Maccherini Ansani (Elpinice); Francesco Porri (Aristene); Giovanni Ansani (Acomate); Rosa Rota (Ismene); Felice Berretta (Arbante); Giuseppe Maria Dazzi (Adrasto). Musica di Giuseppe Giordani, detto Giordaniello, maestro di capp. napoletano». Contiene la dedica di Giuseppe Federigo Moro, impresario.

<sup>20</sup> «GIUNIO BRUTO/DRAMMA TRAGICO PER MUSICA/D'ESCHILO ACANZIO P.

A./DELLA COLONIA VERONESE/DA RAPPRESENTARSI/NEL NUOVO TEATRO DE'/ NOBILI SIGG: FRATELLI PRINI/DELLA/CITTA' DI PISA/ LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1783. /IN PISA L'ANNO 1783. /Per Francesco Pieraccini. ATTORI/ GIUNIO BRUTO Console Sig. *Giovanni Ansani*./ TITO suo Figlio Sig. *Francesco Porri*./ TULLIA Figlia del Re Tarquinio Sig. *Giuseppa Maccherini Ansani* / ARONTE Ambasciatore di Porsenna Rè di Toscana Sig. *Felice Berretta* / MARZIA Dama Romana amica di Tullia Sig. *Rosa Rota*. / PROCOLO Tribuno Militare Sig. *Giuseppe Maria Dazzi*./ La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa Celebre Maestro di Cappella Napoletano». Eschilo Acanzio è lo pseudonimo di Giovanni Pindemonte.

<sup>21</sup> Interpreti: Tito, Andrea Toti; Sabino, Porri; Epponima, Marina Serra; Arminio, Antonio Ballelli; Voadice, Rosa Zanetti; Annio, n.n.

<sup>22</sup> Interpreti: Mesenzio, Angelo Fantozzi; Ersilia, Maria Marchetti Fantozzi; Lauso, Porri; Alsinda Giuditta Viarana; Evandro, Pietro Girardi; Manilio, Giuseppe Desirò.

<sup>23</sup> Interpreti: Mesenzio, Lorenzo Bertolazzi; Ersilia, Marianna Serra; Lauso, Porri; Alsinda, Vincenza Ponticelli; Evandro, Rosa Gerli; Manili, Maddalena Inglardi.

<sup>24</sup> Interpreti: Clistene, Lorenzo Bertolazzi; Aristeia, Marianna Serra; Argene, Vincenza Ponticelli; Licida, Rosa Gerli; Megacle, Porri; Aminta, Maddalena Inglardi; Alcandro, n.n.

<sup>25</sup> Interpreti: Mesenzio, Gaetano Scovelli; Ersilia Maria Marchetti Fantozzi / Adriana Ferraresi del Bene; Lauso, Porri; Alsinda, Maria Trappoli; Evandro, n.n.; Manilio, Giuseppe Micheli.

<sup>26</sup> «ADEMIRA / DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL NOBILISSIMO TEATRO / DI S. BENEDETTO / Per la Fiera dell'Ascensione / dell'Anno 1784. / IN VENEZIA / MDCCLXXXIV / APPRESSO MODESTO FENZO, / CON LE DEBITE PERMISSIONI. / PERSONAGGI / FLAVIO VALENTE Imperatore Sig. Francesco Porri / ALARICO Re de' Goti Sig. Luigi Fischez / ADEMIRA sua figlia, amante di Flavio Signora Barbara Stazaffe Fischez / Eutarco Ambasciatore de' Goti Sig. Giuseppe Benigni / AUGÈ creduta Nipote di Autarco, confidente di Ademira / Signora Rosa Zanetti / Anicio Tribuno Militare nel Campo Romano, e confidente dell'Imperatore Sig. Paolo Mori / [...] La Musica è del Sig. Andrea Luchesi Maestro di Capella di S. A. S. Elettorale l'Elettore di Colonia».

<sup>27</sup> Spettacolo del 27 dicembre. Interpreti: Medonte, Giovanni Ansani; Selene, Marianna Sera; Arsace, Porri; Zelinda, Vincenza Ponticelli; Evandro, Pietro Girardi; Talete, Antonio Tonioli.

<sup>28</sup> Interpreti: Pizzarro, Pietro Girardi; Ataliba, Giovanni Ansani; Aza, Porri; Zedina, Marianna Serra; Gesila, Vincenza Ponticelli; Gonzalo, Antonio Tonioli.

<sup>29</sup> Spettacolo del 30 aprile. Interpreti: Medonte, Giovanni Ansani; Selene, Marianna Gattoni; Arsace, Porri; Zelinda, Caterina Lorenzini; Evandro, Pietro Selvaggi; Talete, Vincenzo Andenna. In altra fonte lo spettacolo si fa risalire all'8 giugno: «8 Giugno – Dramma – Il Medonte – con musica di diversi celebri Maestri. [...] Tutto ebbe un esito eccellente, segnatamente per l'abilità dell'esimio tenore *Ansani*.»

<sup>30</sup> Interpreti: Giunio Bruto, Giovanni Ansani; Tito, Porri; Tullia Tommaso Galeazzi; Aronte, Giuseppe Ballelli; Marzia, Giuseppe Batasti, Massimo, Diego Sironi.

<sup>31</sup> Interpreti: Mitridate, Antonio Ansani; Almira, Tommaso Galeazzi; Farnace, Porri; Fabio, Antonio Ballelli; Irene, Giuseppe Batazzi; Oronte, Diego Sironi.

<sup>32</sup> Interpreti: Attalo, Giuseppe Carri; Stratonica, Margherita Morigi Simoni; Ariarate, Porri; Orossene, Pietro Gherardi; Laodice, Rosa Zanetti; Vamiro, Antonio Baglioni.

<sup>33</sup> Interpreti: Artaserse, Anna Bolelli; Mandane, Marianna Gattoni; Arbace, Porri; Artabano, Giacomo Ghisani; Semira, Marianna Franceschetti; Megabise, Giovanni Grancini.

<sup>34</sup> Opera andata in scena nella stagione di Carnevale 1786. Interpreti: Alessandro, Giacomo Ghisani; Poro, Porri; Cleofide, Marianna Gattoni; Erissena, Marianna Franceschetti; Gandarte, Anna Bolelli; Timagene, Giovanni Grancini.

<sup>35</sup> Interpreti: Tito, Porri; Emirena, sig.ra Pozzi; Sabino, Giuseppe Simoni; Voadice, Rosa

Zanetti; Arminio, Tommaso Catena; Annio, Gaetano Zani / Margherita Giovannelli.

<sup>36</sup> Interpreti: Zoroa, Giuseppe Carri; Tisbe sig.ra Pozzi; Piramo, Porri; Belesi, Giovanni Battista Vannini; Zulima, Teresa Benvenuti; Zopiro, Teresa Pastorelli.

<sup>37</sup> «IFIGENIA / IN AULIDE/ DRAMMA PER MUSICA/ DA RAPPRESENTARSI /NEL TEATRO GRANDE ALLA SCALA/ *Il Carnevale dell'anno 1787. /DEDICATO Alle LL. AA. RR. / IL SERENISSIMO ARCIDUCA/ FERDINANDO /Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria, / Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo reale/ Luogo Tenente, Governatore, e Capitano / Generale nella Lombardia Austriaca, / E LA / SERENISSIMA ARCIDUCHESSA / MARIA RICCIARDA / BEATRICE D'ESTE / PRINCIPESSA DI MODENA/INMILANO/ Appreso Gio. Battista Bianchi Regio Stampatore/ *Colla Permissione. /Il Dramma Composizione nuova del Sig. Don Ferdinando Moretti. [...] PERSONAGGI / AGAMENNONE Re d'Argo Duce Supremo dell'armata Greca padre di Sig. Giuseppe Simoni / IFIGENIA Signora Anna Pozzi / ACHILLE Principe reale di Tessaglia promesso sposo d'Ifigenia Sig. Francesco Porri / ULISSE Re d'Itaca, uno de' Principi confederati Sig. Tommaso Catena / ERIFILE Principessa di Lesbo, Prigioniera d'Achille Signora Rosa Zanetti / ARCADE Confidente di Agamennone Sig. Gaetano Zani /CALCANTE Sommo Sacerdote Sig. Domenico Veronesi / Parte di Supplemento / Signora Margherita Giovannelli Viscardini [...] Compositore della Musica Sig. Maestro Nicola Zingarelli».**

<sup>38</sup> Spettacolo per la Fiera della città. Interpreti: Medonte, Vincenzo Maffoli; Selene, Cecilia Giuliani; Arsace, Porri; Zelinda, Antonia Rubinacci; Evandro, Rocco Girolami; Taletè, Francesco Abeni.

<sup>39</sup> Stagione di primavera. Interpreti: Sarabes, Giuseppe Carri; Zemira, sig.ra Pozzi; Gandarte, Porri; Akbar, Antonio Bravura; Zama, Marianna Molz Terpin; Tamur, Giuseppe Desirò.

<sup>40</sup> «L'URANO/CANTATA A TRE VOCI/DA ESEGUIRSI NELL'ACCADEMIA/ DEGLI ARMONICI/IN FIRENZE/ PER LE FAUSTISSIME REALI NOZZE/ DI S. A. R./ FRANCESCO/ARCIDUCA D'AUSTRIA/ E GRAN PRINCIPE DI TOSCANA/ CON S. A. R. / GUGLIELMINA ELISABETTA/ DUCHESSA DI WITTEMBERG/ IN FIRENZE MDCCLXXXVIII. / Presso Anton-Giuseppe Pagani, e Comp. / *Con Approvazione. ATTORI. / MINERVA Sig. Giacomo Veroli Accademico Onorario. / GIOVE Sig. Francesco Porri Accademico Onorario. / URANO, o HERSCHEL Sig. Giuseppe Bertelli Accademico Onorario. / La Poesia è dell'Eccell. Sig. Dottore Michel Angiolo Giannetti Accademico Onorario. La Musica è del celebre maestro Sig. Giuseppe Moneta Accademico Onorario.».*

<sup>41</sup> Interpreti: Amasi, Angelo Fantozzi; Sammete, Porri; Beroe, Adraiana Ferraresi del Bene; Nitteti, Luminosa Buzzi; Amenofi, Teresa Locchi; Bubaste, Stefano Fortunati.

<sup>42</sup> La serata ebbe luogo il 15 marzo. Cantarono anche Anna Andreozzi, Anna Dragon e altri.

<sup>43</sup> Esecuzione del 28 marzo. Insieme a Porri Anna Andreozzi.

<sup>44</sup> DEMETRIO / A RODI / FESTA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO TEATRO / DI TORINO / PER LE NOZZE DELLE LL. AA. RR. / VITTORIO EMANUELE / DUCA D'AOSTA / E / MARIA TERESA / ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA / L'ANNO MDCCLXXXIX / IN TORINO / Presso Onorato Derossi Librajò della Società de' Signori Cavalieri. «La Poesia è del signor Giandomenico Boggio di s. Giorgio in Canavese. [...] La Musica è del signor Maestro Gaetano Pugnani [...] PERSONAGGI / DEMETRIO Principe Macedone, amante di *il signor Gioanni Ansani. / EURIDICE Principessa Megarese prigioniera di Demetrio, ed amante di La signora Elisabetta Mara Schmeling prima virtuosa di camera delle LL. MM. Cristianissime / ANTANDRO Principe de' Rodiani, ed amante d'Euridice il signor Francesco Porri /EMIRENA Principessa dell'Etolia, amante di Demetrio la signora N. N. / EUMENE Capitano delle guardie di Demetrio, ed amante di Emirena il signor Giuseppe Benigni / APOLLINE la signora Maddalena Marrinari / Di riserva per supplemento La signora*

Luminosa Buzzi».

<sup>45</sup> Spettacolo andato in scena il 4 febbraio.

<sup>46</sup> «FERNANDO / CORTES / CONQUISTATOR DEL MESSICO / DRAMMA PER MUSICA / DA RAPPRESENTARSI / NEL REGIO TEATRO / DI VIA DELLA PERGOLA / IL CARNEVALE DEL MDCCCLXXXIX / SOTTO LA PROTEZ. DELL'A. R. / DI / PIETRO LEOPOLDO / ARCIDUCA D'AUSTRIA / PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA / GRANDUCA DI TOSCANA / ec. ec. ec. / IN FIRENZE MDCCCLXXXIX / Nella Stamp. Albizziniana da S. M. in Campo / *Con Approvazione*. PERSONAGGI / MONTEZUMA Imperatore del Messico, *I Sigg. Francesco Porri, e Domenico Massi*. / GUACOZZINGA Regina d'una Provincia dipendente dall'Impero, e sua amante *La Sig. Caterina Lusini*. / FERNANDO Cortes Generale delli Spagnuoli *Il Sig. Angiolo Franchi*. / TEUTILE Capitano degli Indiani ausiliarj di Cortes *Il Sig. Gio. Battista Albertini* / LISINGA Figlia d'un Gaziche, schiava di Montezuma *La sig. Maria Brunetti*. / PILPATOE Ufiziale dell'Impero Messicano *Il Sig. Francesco Papi*. / La Musica è del Sig. Giuseppe Mugnes». Nessuna notizia sull'autore del testo; cfr. copia digitalizzata del libretto.

<sup>47</sup> Clistene, Angelo Fantozzi; Aristeo, Margherita Morigi Simoni; Argene, Lucia Albertini; Licida, Tommaso Folcarelli; Megacle, Porri; Aminta, Antonio Gordigiani.

<sup>48</sup> Serata del 21 marzo.

<sup>49</sup> Stagione di Carnevale del 1790. Interpreti: Ataliba, Tommaso Folcarelli; Enrico, Porri; Idalide, Margherita Morigi Simoni; Palmoro, Angelo Fantozzi; Alcioe, Lucia Albertini; Imaro, Antonio Gordigiani.

<sup>50</sup> Si tratta, con ogni probabilità, de *Il Genio e la Fortuna*, cantata a due voci eseguita nell'oratorio dei padri Scolopi a Firenze in data non pervenuta. Se ne conserva una copia manoscritta presso la biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli perché appartenente al *corpus* di musiche di Maria Carolina d'Austria, regina di Napoli.

<sup>51</sup> Spettacolo del 30 maggio. Interpreti: Aureliano, Giuseppe Simoni; Zenobia, Brigida Giorgi Banti; Arsace, Porri; Pubbia, Cristina D'Albert; Oraste, Silvestro Fiamenghi; Licinio, Giovanni Dubbiè.

<sup>52</sup> «LA VENDETTA / DI NINO / DRAMMA PER MUSICA / Da rappresentarsi nel Real Teatro di S. Carlo / nel di 12 di Novembre 1790 / DEDICATO / ALLA REAL MAESTÀ / DI / FERDINANDO IV / Nostro Amabilissimo Sovrano / IN NAPOLI MDCCXC / PRESSO VINCENZO FLAUTO / *Regio Impressore*. PERSONAGGI / SEMIRAMIDE, Vedova di Nino, Regina di Babilonia *La Sig. Brigida Giorgi Banti* / SELEUCO, figlio di Assur, Grande del Regno, re Principe del sangue di Belo *Il Sig. Francesco Porri* / ARSACE Supremo Comandante delle armi Babilonesi, che poi si scopre per Niania figlio di Nino, e di Semiramide *Il Sig. Giuseppe Simoni* / AZEMA Principessa del sangue di Belo *La Sig. Cristina d'Alberti* / MITRANE confidente di Semiramide *Il Sig. Silvestro Fiamenghi* / OROE Sommo Sacerdote del Tempio di Belo *Il Sig. Giovanni Dubbiè secondo Tenore* / OMBRA di Nino che parla *Il Sig. Dubbiè sudetto* [...] la musica è del Signor D. Francesco Bianchi maestro di Cappella Cremonese, Accademico Filarmonico ed all'attual servizio della Ducal Cappella di S. Marco Venezia».

<sup>53</sup> Rappresentazione del 13 agosto. Interpreti: Alessandro, Porri; Statira, Brigida Giorgi Banti; Dario, Giuseppe Simoni; Barsene, Cristina D'Albert; Seleuco, Silvestro Fiamenghi; Nearco, Giovanni Dubbiè.

<sup>54</sup> Spettacolo del 23 gennaio. Interpreti: Ataliba, Giuseppe Simoni; Aza, Porri; Zedina, Brigida Giorgi Banti; Gesila, Cristina D'Alberti; Gonsalo, Silvestro Fiamminghi; Pizzarro, Giovanni Dubbiè.

<sup>55</sup> L'esecuzione risale al 4 agosto e Porri canta insieme a Giovanni Filippo Dreyer. Per ulteriori notizie cfr. nota 115.

<sup>56</sup> «IL REGNO DELLA FELICITA'. Componimento drammatico per musica in occasione di una pubblica accademia di poesia tenutasi dai signori convittori del R. Collegio di Prato l'anno 1791 e dai medesimi dedicata a sua altezza reale Ferdinando III arciduca d'Austria [...] granduca di Toscana ecc.».

<sup>57</sup> Spettacolo del 2 gennaio. Interpreti: Zoroa, Vincenzo Uttini; Tisbe, Francesco Sensi; Piramo, Porri; Zulima, Lorenzo Sacconi; Zopiro, Gianantonio Margutti; Belesi, Giovanni De Ritis.

<sup>58</sup> «AGESILAO RE DI SPARTA. Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro del Pavone de' signori nobili Accademici del Casino nel carnevale dell'anno 1792. Dedicato alli medesimi signori Accademici». Interpreti: Agesilao, Gianantonio Margutti; Eriisa, Francesco Sensi; Leucade, Porri; Lisandro, Vincenzo Uttini; Aglatide, Lorenzo Sacconi; Arsida, Giovanni De Ritis».

<sup>59</sup> Interpreti: Pirro, Giacomo David; Polissena, Anna Davia de' Bernucci; Darete, Porri; Ulisse, Michele Cavara; Climene, Teresa Benvenuti; Eleno, Pietro Bragazza; Calcante, Nicola Quilici.

<sup>60</sup> Interpreti: Seleuco, Giacomo David; Antioco, Porri; Stratonica, Anna Davia de' Bernucci; Argene, Teresa Benvenuti; Nearco, Michele Cavara; Tolomeo, Pietro Bragazza.

<sup>61</sup> «LA VENDETTA DI NINO o sia LA MORTE DI SEMIRAMIDE. Melodramma tragico per musica da rappresentarsi nel Regio Teatro dell'Accademia degli Avvalorati in Livorno l'autunno dell'anno 1792. [...] Personaggi: Anna Davia de' Bernucci, virt. Di camera dell'imperatrice di tutte le Russie (Semiramide); Francesco porri, al serv. Del granduca di Toscana (Seleuco); Giovanni Ansani (Arsace); Teresa Benvenuti (Azema); Michele Cavanna (Mitrane); Nicola Quilici (Oroe e Ombra); N. N. (Adrasto)».

<sup>62</sup> «IL SACRIFICIO DI JEFTE. Oratorio sacro per musica da recitarsi nella chiesa collegiata di San Giovanni dell'illustre antica Terra di Fucecchio in occasione delle solenni straordinarie magnifiche feste che son celebrate sotto l'invocazione di san Candido martire protettore di detta terra nei giorni 22.23. 24., e 25. Agosto 1795. Dedicato al sommo merito, e pietà singolarissima dei reverendissimi signori arciprete capitolo, e canonici della sopradetta collegiata. Pescia, Anton-Giuseppe Natali, 1795. Attori: Jefte, Gaetano Scovelli, virt. di camera del granduca di Toscana; Rabele, Porri, id. id.; Beori, Michele Ceccherini; Gedalia, Giovanni Battista Gherardi, virt. di camera del granduca di Toscana. Musica tutta nuova di Giuseppe Moneta, maestro onorario della R. Corte di Toscana. L'Orchestra che sarà del tutto completa verrà diretta dal celebre sig. Giovanni Mosel primo violino della Real Cappella della Corte di Toscana».

<sup>63</sup> Serata del 22 febbraio.

<sup>64</sup> Serata del 6 aprile; l'altro interprete è Neri.

<sup>65</sup> L'altro interprete di musiche di Pelleschi è Neri.

<sup>66</sup> Serata dell'8 dicembre. L'altro interprete è Lorenzo Moldetti.

<sup>67</sup> Serata del 10 aprile. Altro cantante Giacomo David.